ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno V - Num. 45
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
22-23 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-037, 55-940, 53-961. - Prezzi per m.m. altezza una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (div. adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 500 la linea. Echi spett. L. 500 la linea - Punti acon.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 60%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6000, semestre L. 3500, trimestre L. 1800 - Estero: anno L. 6550, semestre L. 3550, trimestre L. 1900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DALLE DICHIARAZIONI DI TRUMAN AL RAPPORTO KIRK

Ottimismo negli ambienti diplomatici per un "modus vivendi,, con la Russia

Mosca sarebbe disposta a un compromesso pur di giungere all'incontro dei quattro ministri degli Esteri - La conferenza si riunirebbe in aprile e non si esclude un intervento di Stalin qualora minacciasse di fallire - Attesa di nuove spettacolari iniziative del Cremlino dopo l'intervista alla "Pravda,,

Washington, giovedì sera.

Le informazioni che da Mosca, attraverso Stoccolma, giungono alla stampa americana segnalano che nei circoli diplomatici stranieri della capitale sovietica sempre più viva è l'attesa per gli imminenti passi del Cremlino dopo la nota consegnata a Vyscinsky in merito a una conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze.

In quegli ambienti diplomatici si ha l'impressione che dopo l'improvvisa intervista concessa da Stalin alla «Pravda», la Russia riserbi per il prossimo avvenire altri colpi sensazionali nei riguardi del blocco dei paesi occidentali.

Si arriva a ritenere che alla vigilia del convegno dei sostituti, che dovrebbero riunirsi il cinque del prossimo marzo a Parigi, l'U.R.S.S. farebbe una delle seguenti proposte:

1) invitare ingegneri e tecnici americani a portare la loro cooperazione alla realizzazione delle grandi iniziative sulle quali Stalin ha messo l'accento nella sua intervista. In particolare si tratterebbe della messa in valore della regione dell'Amu-Darja (il fiume che dalla Himalaja discende fino al Mar d'Aral) per la costruzione di immense dighe del genere di quelle della Tennessee Valley, negli Stati Uniti;

2) secondo altre personalità diplomatiche di Mosca, potrebbe darsi, invece, che la Russia chieda agli Stati Uniti di collaborare con l'Unione Sovietica nel campo atomico, e ricerche e lavori per lo sfruttamento a fini pacifici delle grandi sorgenti di energia che la fisica nucleare può porre al servizio dell'umanità.

Si tratta, è vero, di ipotesi, ma sempre più va diffondendosi l'opinione di possibili sviluppi spettacolari dell'intervista di Stalin.

Nel mentre al Dipartimento di Stato, dopo la consegna della nota delle Potenze occidentali a Vyscinsky, l'attesa è stimolata dai seguenti interrogativi:

1) Accetterà la Russia di partecipare alla riunione dei Sostituti a Parigi sulle basi enunciate nella Nota?

2) Una volta raggiunto l'accordo per la riunione dei Sostituti a Parigi, si arenerà questa pre-conferenza sull'ordine di precedenza che le varie questioni dovranno avere al convegno dei Quattro Grandi, ovvero i russi, pur di giungere alla Conferenza dei Quattro, accetteranno le tesi dell'Occidente, magari con qualche variante non sostanziale?

3) I russi sono davvero decisi ad avanzare proposte concrete per il raggiungimento di un «modus vivendi» fra Oriente e Occidente, ovvero mirano a servirsi della Conferenza dei Quattro Grandi per fini propagandistici?

Fino a ieri i più propendevano a previsioni pessimistiche, ma stamane la situazione può essere considerata totalmente capovolta, per l'intervento di due nuovi fattori, che sono: le dichiarazioni di Truman e un rapporto dell'ambasciatore americano a Mosca, Kirk.

Nel corso di una colazione offertagli ieri a Washington da un gruppo di dirigenti massonici, Truman ha infatti dichiarato testualmente: «Ci stiamo avvicinando ad una situazione in cui la terza guerra mondiale potrà essere evitata».

Quanto al rapporto fatto pervenire al Dipartimento di Stato dall'ambasciatore Kirk, è indubbio che esso contiene apprezzamenti di eccezionale interesse. In esso il rappresentante diplomatico presso il Cremlino affermava, sembra, che i russi non solo accetteranno di partecipare il 5 marzo alla Conferenza dei Sostituti a Parigi, ma che ridurranno al minimo, nelle discussioni fra i Sostituti, le difficoltà procedurali, apparendo essi disposti ad accettare una formula di compromesso sull'ordine del giorno, vale a dire sui problemi da trattare dai Quattro Grandi e sulla precedenza da dare alla discussione di questo o quel problema, pure di arrivare alla Conferenza dei Ministri degli Esteri.

In questo caso, l'incontro dei «Quattro» avverrebbe in aprile e non si esclude la possibilità di un intervento personale in extremis dello stesso Stalin, qualora quella conferenza minacciasse di fallire.

L'ambasciatore Kirk ha redatto il suo rapporto, dopo consultazioni con gli ambasciatori di Gran Bretagna e Francia a Mosca, e il documento è considerato, qui a Washington, come la più autorevole risposta data finora agli interrogativi che dominano la scena diplomatica.

Il processo di Albenga

L'udienza rinviata al pomeriggio per nuove trattative fra le parti

Savona, giovedì sera.

Il mancato inizio all'ora stabilita del processo per la tragedia di Albenga nella quale trovarono la morte quarantaquattro bambini della colonia milanese del Fondo solidarietà nazionale, aveva lasciato chiaramente capire che le trattative per il raggiungimento dell'accordo per tacitare le parti civili proseguivano ancora.

Infatti verso le ore 10,20 il Presidente faceva il suo ingresso nell'aula, dichiarando che in seguito al mancato accordo e per permettere una ulteriore presa di contatto fra le parti interessate, rinviava il processo alle ore 15 di oggi.

Secondo alcune indiscrezioni, l'accordo sarebbe già stato virtualmente raggiunto con il versamento dei danni alle parti lese. Si tratta precisamente di 35 milioni, dei quali 20 messi a disposizione dal ministero degli Interni, 5 dall'impresa Gallino, 5 dal [illegible] di Albenga, 3 dal fondo di Solidarietà nazionale, ed uno suddiviso fra gli imputati minori.

Il vice Premier inglese Herbert Morrison, proclamato «Lord Festival 1951», bacia Bernil Twigge, eletta «Miss Festival 1951» e che rappresenterà l'Inghilterra in un torneo di danze in Danimarca. (Publifoto)

IL DIBATTITO DEMOCRISTIANO SUI POTERI ECONOMICI

Parla De Gasperi

L'alternativa internazionale: "O *modus vivendi* o marcia accelerata verso tempi peggiori,, - Necessità della delega - Le tre possibilità di un rimpasto ministeriale

Roma, giovedì sera.

Poco prima delle 10 si è adunato nella propria sede a Montecitorio il gruppo parlamentare democristiano sotto la presidenza di Jervolino, dato che l'on. Bettiol è ammalato di polmonite.

Ha preso per primo la parola l'on. De Gasperi, che ha parlato per circa un'ora. Il Presidente del Consiglio ha iniziato con l'esame del momento politico internazionale, rilevando che ci sono, in complesso, favorevoli prospettive di normalizzazione della situazione. Tuttavia — ha detto — occorre vigilare, occorre mantenere ferma l'unità del Governo per non suscitare nè diffidenze nè preoccupazioni fra i Paesi alleati.

Quindi De Gasperi ha insistito sulle esigenze della stabilità del Governo.

Passando a trattare dell'unità del partito, il presidente del Consiglio ha rilevato che tutta l'opinione pubblica del Paese guarda alla D.C.: in senso malevolo chi ne vuole lo scompaginamento, con senso di preoccupazione chi ne vede con favore l'azione politica. Poi De Gasperi ha riaffermato che non è concepibile nessuna crisi a larga base nè tampoco sostituzione di persone, giacchè il Gabinetto è solidale nella sua unità collegiale. «Questo non deve sorprendere, perchè risponde ad una direttiva che io ho formulato in varie occasioni e alla quale non intendo venire meno», ha affermato De Gasperi, il quale entrando nel merito della legge per i poteri economici si è detto disposto ad accettare tutti quei suggerimenti che possano venirgli dal gruppo parlamentare come dai singoli deputati: «Se c'è una legge che comporti suggerimenti e perfezionamenti, è senza dubbio questa legge di delega, data la vastità e la complessità della materia cui si riferisce».

Della situazione internazionale l'on. De Gasperi ha detto che non c'è un'alternativa «pace o guerra», ma c'è un'alternativa modus vivendi, oppure «marcia accelerata verso tempi peggiori». Secondo De Gasperi la situazione maturerà fatalmente entro l'anno e il Governo deve prepararsi anche alla seconda eventualità dell'alternativa. Pertanto occorrono maggiore vigilanza e maggiori controlli: accelerare cioè tutti i provvedimenti che consentano di fronteggiare qualunque situazione.

«E' possibile — si è chiesto il Presidente del Consiglio — in queste condizioni fare una crisi che blocchi l'attività del Governo per oltre un mese?». Ed ha risposto: «Evidentemente no».

De Gasperi ha poi detto che una trasformazione del Gabinetto si potrà avere quando sarà maturata la situazione internazionale; e «nel senso di una più severa politica di raccoglimento di tutte le forze politiche nella più larga base possibile» (in caso di peggioramento della situazione); oppure «come semplice revisione e adeguamento alle più dirette esigenze funzionali del Gabinetto»; oppure ancora (e questa sarebbe la terza ipotesi) «nel caso che si verifichi uno spostamento nell'opinione pubblica dopo le amministrative».

L'esposizione di De Gasperi è stata accolta favorevolmente dal gruppo. Subito dopo ha preso la parola il segretario della D.C. on. Gonella il quale ha rifatto la cronistoria dei lavori della Direzione sul problema della legge delega. Gonella ha insistito sul fatto che nell'imminenza delle elezioni amministrative non si può disorientare l'opinione pubblica con una crisi. Infine Gonella ha invitato fermamente i deputati democristiani a dare sanzione favorevole alla legge delega pur apportandovi quegli emendamenti che possano essere liberamente discussi e concordati.

A quanto ci risulta nel corso della [illegible] è stato presentato un ordine del giorno di sfiducia contro la legge delega, firmato da un trentina di deputati fra i quali gli on. De Cocci, Giammarco, Ambrico.

Fermi i treni inglesi forse da questa notte

LONDRA, giovedì sera.

La direzione delle ferrovie annuncia la rottura delle trattative coi rappresentanti dei tre sindacati dei ferrovieri. A Manchester undicimila organizzati hanno chiesto stamane l'immediata proclamazione dello sciopero. E' probabile che l'agitazione si estenda alle altre regioni e che dalle 24 tutti i treni restino fermi in Inghilterra, con conseguenze gravissime per l'economia nazionale.

Basti pensare che nella sola regione di Manchester centinaia di vagoni carichi di migliaia di tonnellate di generi alimentari

All'offensiva su 96 km. le truppe di Mac Arthur

I "rossi,, sorpresi in piena ritirata - Tutta la Corea centrale investita dalla grande operazione che si svolge sotto l'imperversare di tremende condizioni atmosferiche

TOKIO, giovedì sera.

Con un comunicato straordinario, il generale Douglas Mac Arthur ha annunziato stamane che le forze delle Nazioni Unite sono passate all'offensiva lungo i 96 chilometri di fronte nella Corea centrale.

Dispacci dal fronte, ritardati sino all'inizio dell'offensiva, dicono che si tratta di una grandiosa operazione comprendente tutto il cuore della penisola.

L'offensiva si è iniziata alle ore 10 di mercoledì, sotto una pioggia torrenziale, in condizioni atmosferiche definite «tremende» e dopo dodici ore erano stati conseguiti guadagni di terreno sino a 10 chilometri.

Malgrado la pioggia abbia trasformato le strade in canali di fango, le truppe alleate avanzano velocemente in direzione di Hoengsong, che i rossi conquistarono nella recente loro offensiva. Hanno incontrato resistenza solo pattuglie avanzate, molto staccate dal grosso delle truppe.

Compagnie di genieri lavorano febbrilmente per mantenere transitabili le strade sulle quali passano interminabili convogli di automezzi, cannoni e carri armati. La visibilità è così scarsa che anche durante il giorno gli automezzi sono costretti a servirsi delle luci dei fari.

Più ad oriente colonne corazzate americane e sudcoreane sono balzate in avanti da [illegible] portandosi a 8 chilometri da Pyongchang.

Altri dispacci dal fronte dicono che le truppe americane che hanno conquistato [illegible] sono avanzate di 3 chilometri da un punto situato a nord-est del nodo stradale e ferroviario di Chechon.

L'offensiva, che si svolge, come s'è detto, in condizioni atmosferiche impossibili, è andata via via sviluppandosi dal nodo stradale di Yangpyong sino all'area di Pyongchang.

Gli alleati hanno sorpreso i comunisti in piena ritirata e perciò maggiore è stato lo scompiglio portato nelle loro file, che hanno così aperto agli alleati la strada per ulteriori avanzate verso il 38° parallelo.

In un solo punto si è avuta una battuta d'arresto ed è nella Corea occidentale, dove una pattuglia americana, addentratasi in territorio nemico è entrata in contatto con un posto fortificato creato dai comunisti ad oriente di Seul, dove i fiumi Han e Pukhan confluiscono, ed è stata costretta a ritirarsi sotto l'intenso tiro delle armi automatiche nemiche di piccolo calibro.

Nelle prime ore di stamane, sotto una pioggia torrenziale, le truppe dell'ONU hanno ripreso a progredire verso il nord, nel settore centrale della penisola. Fino a tarda ora, nella mattinata, non era ancora stato ristabilito il contatto col nemico. Prima di mezzogiorno gli elementi alleati erano giunti a 7 chilometri a sud di Pyongchang. L'avanzata è rallentata dal terreno viscido.

A nord di Wonju due colonne statunitensi sono passate all'attacco alle ore 10,30.

Si ritiene che tre [illegible] dovranno far fronte alla reazione di almeno un'intera armata [illegible].

STAMANE NUOVO SINISTRO NEL FERRARESE

Saltata la "coronella,, del Reno

Le acque si rovesciano sui campi a 300 metri cubi al secondo

Ferrara, giovedì sera.

Durante le ultime ore di ieri sera e le prime di stamane il Reno ha subìto un improvviso pauroso aumento a causa delle piogge abbondanti cadute nel bacino imbrifero del fiume, ed un nuovo gravissimo sinistro ha colpito il Ferrarese. Alle 5 e un quarto di questa mattina, dopo ore di ansia e di lavoro febbrile da parte di oltre 100 operai che erano stati mobilitati sul posto, la «coronella» davanti alla bocca del fiume dove si era verificata la rotta del 5 febbraio e per la cui costruzione erano state impiegate migliaia di tonnellate di pietrame, non ha resistito all'impeto della corrente ed è saltata. Tecnici ed operai sono rimasti immobili davanti alla sciagura che per la quarta o la quinta volta nel periodo di un anno si ripete.

Dal momento della rottura le acque del fiume hanno preso a riversarsi violentemente nella zona alluvionata che in questi ultimi giorni aveva iniziato una lenta decrescita, rovesciandosi con un volume di 300 metri cubi al secondo.

Il livello del bacino allagato che si stendeva per circa 12 mila ettari, ha incominciato nuovamente a dilatarsi e continuerà ad aumentare finchè il fiume non avrà completamente scaricato il suo enorme quantitativo d'acqua. Fino da ieri sera si temeva tale pericolo ed i tecnici avevano provveduto ad elevare sulla coronella una sopraelevazione per [illegible] la minacciata tracimazione.

Le stazioni idrometriche dell'alto corso del fiume segnalavano che una forte massa d'acqua stava per riversarsi verso il Ferrarese. Dieci autocarri di pietrame tenuti pronti a pochi metri per cercare di portare gli estremi soccorsi, non sono valsi; l'ondata dopo aver sorpassato il bordo della «coronella» la investiva direttamente il manufatto, travolgendolo.

Da stamotte i tecnici sono sul posto per tentare, finora inutilmente, di arginare la rotta. I vigili del fuoco hanno avuto parecchie chiamate per puntellare case pericolanti a causa delle correnti d'acqua formatesi nel bacino alluvionato. L'acqua continua a scaricarsi.

Le Borse oggi

A MILANO

Fino dall'apertura, il mercato ha dato prova di migliori disposizioni. Superata una breve fase di incertezza, un denaro diffuso e costante assorbe con facilità le offerte non ingenti, e predomina così al listino, determinando una chiusura ai prezzi massimi della giornata. Tutti i comparti ricuperano agevolmente il terreno abbandonato nella fase riflessiva di ieri e di ieri l'altro, di maniera che la quota ritorna sui livelli di lunedì scorso, dopo avere operato una salutare pulizia delle posizioni meno solide.

Tra i titoli che si sono particolarmente distinti sono la Fiat, che, chiudendo a 543, tocca un massimo significativo; la Dalmine, in ulteriore progresso; l'Anic pure in fase di ripresa, la Cotini, la Viscosa, i Telefonici. Quanto alle Lane Rossi, gli strappi e i contrasti ai quali è sottoposto il titolo, sono originati da motivi extra mercato.

Buon denaro sui valori statali e sulle obbligazioni industriali.

Incerto il mercato dell'oro e delle valute.

Dollaro esportazione 624,25.

Ecco i prezzi: Generali 8385, Fibre 2603, Viscosa 2597, Finsider 459, Montecatini 673, Ansaldo 225, Centrale 5880, Fiat 543, Nebiolo 67,50, Edison 1992, Sip 1146, Terni 227, Unes 421, Romana Zuccheri 818, Anic 224,25, Snia 734, Italgas 23,62, Rumianca 55, Burgo 4400, Italcementi 5015, Pirelli 1090, Pirelli e C. 1080.

Prezzi informativi: sterlina oro 9050-9100, marengo 6775-6800, sterlina unitaria 1745-1750, dollaro carta 695-705, franco svizzero 162,50-163,50, franco francese 176-178, oro fino 974-981, argento 20,50-21.

A TORINO

Nella riunione odierna si opera un vivace distacco fra la fase iniziale e le battute terminali. In apertura la quota appare stagnante, per quanto tendenzialmente migliore, comunque tesa a correggere i minimi del precedente dopoborsa. Oscillazioni di scarso significato, in clima di affari scarsi: si nota un assorbimento agevole, mentre le offerte tendono a inaridirsi.

In prossimità del listino la Fiat polarizza l'attenzione generale: compere molto energiche intervengono sul titolo, determinando un rapido balzo di prezzi e destando una eco sostanziale nei rimanenti settori. Comperate anche le Anic, le Italgas e le Montecatini, mentre il listino riflette una situazione migliore per i comparti primari, segnando ancora un fondo di equilibrio per i settori di secondo piano.

Titoli di Stato resistenti.

Dopoborsa azionario sostenuto, per l'energica ripresa del tono affacciato durante la fase terminale della riunione.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9000-9100; marengo 6800-6900; sterlina unitaria 1700-1740; dollaro carta 696-704; franco svizzero 162,50-163,50; franco francese 174-176; oro fino 960-1000; argento 21-21,50.

	21	22		21	22
Ren. 05	68 —	68 —	Terni	[illegible]	27 —
Rend. 5	69 70	69 70	Italgas	22 3/4	22 75
[illegible]	69 60	69 [illegible]	[illegible]	1164	1162
[illegible]	73 40	73 [illegible]	Terni	227 —	227 —
[illegible]	73 60	73 [illegible]	[illegible]	425 50	427 —
[illegible]	97 10	97 [illegible]	[illegible]	422 —	422 50
[illegible]	97 30	97 [illegible]	[illegible]	2430	2425
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2230	2240
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2270	2270
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	530 —	530 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1130	1130
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	487 —	487 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	224 —	224 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	235 —	235 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3555	3530
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1500	1500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1460	1460
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	437 —	437 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	234 50	237 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	58 75	58 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1400	1400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	861 50	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	815 —	810 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	91 50	91 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5000	5000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4400	4400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6150	6150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.400	10.400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	46 50	46 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3410	3405
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	380 —	383 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	348 —	348 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	475 —	475 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1086	1090
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	717 —	715 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15.750	15.800
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3115	3175
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	177 —	177 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1150	1150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14 —	17 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Iniziato alle 9 a Sanremo il processo Zaraudzka

Tutti tranquilli gli imputati salvo il falso colonnello Cantini

Scarso pubblico all'apertura dell'udienza - Sorridente l'unico accusato dell'omicidio presente in aula: Marcellini - L'arduo compito dei giudici

François Melchiorre, secondo marito della Zaraudzka.

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, giovedì sera.

Con un certo ritardo sull'ora prevista si è aperto appena appena il sipario su uno dei più complicati grovigli giudiziari del dopoguerra che va sotto il nome di processo Zaraudzka. Il ritardo è dovuto all'assenza di molti giudici popolari, ammalatisi all'improvviso, giustificati da certificati medici e quindi da sostituire.

Alle 9, nella piccola aula della Corte d'assise, non c'è nessuno. Nemmeno il pubblico. Una donna vestita di grigio, in cappello, entra, si ferma un po' lì ma, chissà, sola, scompare. Puntuali entrano invece gli arrestati, che sono quattro e non tre come è stato detto in un primo tempo. Non è questo l'unico tra le tante confusioni del processo, dove non si sa ancora con precisione se la contessa Zaraudzka avesse 66, 70 o 73 anni; se fu uccisa con un paletto di ferro o con uno scalpello; come fu uccisa e a che ora; se il cane di guardia, il cui nome è «Bear», fosse dolce di carattere o pronto ad abbaiare. Se nel gennaio del 1947 Scopi Amato e Douglas Smith furono graditi ospiti della contessa Zaraudzka (pur depredandola) oppure aggressori, se questo Smith fosse ufficiale o sottufficiale, ecc. ecc.

I detenuti sono: Cantini Natale, detto Bruno, di 64 anni, padovano, residente a Milano; Marcellini Ferdinando, di anni 31, da Mosso Marittimo, residente in Acqui; Belloso Archimede, nato e residente a Genova, di anni 38, Stalla Luigi Pietro, nato e residente a Genova, di anni 39. I fotografi li prendono subito di mira ed essi lasciano fare.

Tre detenuti su quattro portano gli occhiali; due di tanto in tanto, il Cantini sempre. Chi non li porta è il Marcellini, più giovane, come abbiamo visto. Egli è anche un bel giovane, presso a poco: magro, dagli occhi vivaci. Pesa su di lui la accusa gravissima di essere stato uno degli uccisori di Helena Zaraudzka e di Paola Ratto, nella notte tra il 14 e il 15 maggio 1947. Egli nega. Ma gli sta contro una confusione di alibi, piuttosto sospetta agli effetti di raggiungere la verità.

Un bel giovane

Pare che egli frequentasse la Zaraudzka proprio in qualità di bel giovane, e la donna aveva tutti quegli anni e per noto che l'amore non ha età. A delitto avvenuto, lo fermano, gli domandano: «Dove eri ieri?». Egli dice adesso che si era recato a Genova per comperare sigarette di contrabbando. Ma naturalmente allora non lo disse perchè ignorava le ragioni del suo fermo. Disse un'altra cosa. Poi pensò più tardi di rettificare, [illegible] senz'altro.

A guardarlo, a ammirare il suo sorriso senz'ombra, dopo neppure un Dostojewski potrebbe scovare una fosca personalità del tutto recondita, e se ricordiamo la ferocia del delitto (coltellate, colpi di ferro sulla testa, ciocche di capelli strappate) sembra impossibile che egli se ne sia macchiato. L'impressione dall'esterno, ai giudici scoprirne di più.

Belloso Archimede e Stalla Luigi Pietro, già prosciolti in sezione istruttoria al 30 marzo 1950 per concorso in violazione di domicilio, rapina e omicidio, proscioglimento annullato dalla Corte di Cassazione sono molto sorpresi di trovarsi dove sono. Anche qui l'occhio esterno dovrebbe concludere che se un volto comporta rimorso e inquietudine, e se inquietudine e rimorso generano magrezza, essi sono innocenti, come sostengono di essere, perchè ben pasciuti.

Il quarto, Natale Cantini è il primo a esprimere la sua indignazione per ciò che gli capita. Dice di essere cascato nel gruppo dei sospetti per la sola colpa di avere presentato lo Smith al Belloso. Strana colpa, secondo lui, perchè in verità si trattava soltanto di far sorgere una base da giuoco a Santa Margherita sotto il nome di Circolo alleato. Egli non ci dice nulla circa l'imputazione di avere usurpato titoli e onori col portare in pubblico una divisa di colonnello senza prendere la precauzione di raggiungere prima questo grado nè di essersi meritate ufficialmente le decorazioni e medaglie al valore unite alla divisa. Giacchè c'era, egli si sarebbe anche nominato comandante di polizia dell'Alta Italia.

Dieci avvocati

Lo accusano pure di essersi fatto dare 900 mila lire dal signor Tori Ruggero, di Saint Vincent, per salvare dall'arresto un ebreo, denaro da restituire poi sotto forma di 5 mila dollari. La restituzione pare che non sia avvenuta. Gli imputano anche di avere ospitato un'automobile di provenienza illegale e pasticci militari, fra i quali la circolazione di un'automobile con targa contraffatta. Starà a lui liberarsene. A indagare sulla verità col chiedere a destra e a sinistra è difficile incontrarla. Il Cantini, per esempio, porta un quattro dita di barba bianca a spazzola, una specie di largo pizzo. Dicono alcuni che una volta egli non l'aveva. Egli sostiene di averla sempre avuta. E i primi [illegible] del loro parere.

La Zaraudzka fotografata il giorno delle nozze.

Sono imputati, ma latitanti, Scopi Amato, di Nizza, ma residente in Acqui, di anni 26, Smith Douglas da Redich (Inghilterra) di anni 37, Quartino Giuseppe, da Monaco, di anni 30. A piede libero sono denunciati Cerruti Dalmazio, da Valle San Bartolomeo, di anni 45 e Borrello Giovanni da Napoli, di anni 34.

La Corte è composta dal presidente dott. Ardau, Pubblico Ministero dott. Tosas, cancelliere Ferrari.

Gli avvocati della difesa sono Molatto e Montemerlo per il Cantini, Piccolini, Giurlo e Bobba per il Belloso, Ferraris e Pollio per lo Stalla, Randi per lo Smith e forse per il Marcellini, Scopi e Marcellini (lo stesso nome dell'imputato) per lo Scopi. Non si è costituita parte civile. C'è chi dice per paura. Sui 18 testi di accusa otto sono ammalati.

Antonio Antonucci

CRONACA CITTADINA

Una decisione della Giunta Provinciale Amministrativa

Proibiti i grattacieli al centro della città

La motivazione del provvedimento - Il Comune aveva proposto alcune varianti alle norme del regolamento edilizio per consentire in determinati casi la costruzione di edifici alti

Raggiunto l'accordo per l'apertura di via Bogino

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso in esame in questi giorni le varianti al regolamento edilizio proposte dall'Amministrazione comunale in sostituzione della deroga dell'11 dicembre 1947 revocata dal Municipio stesso in seguito a parere negativo del ministero.

La Giunta Provinciale Amministrativa ha deciso di rinviare al Comune le varianti stesse proponendo alcune soppressioni e modifiche al testo già approvato il 8 agosto. In particolare la G. P. A. si è posto il quesito se le varianti che consentono la possibilità di costruire dei grattacieli nelle zone soggette a ricostruzione in seguito ad eventi bellici possano avere applicazione anche nel nucleo più centrale della città.

La Giunta Provinciale Amministrativa dopo aver preso in esame il recente parere dato dal Provveditorato ai Lavori Pubblici su vari ricorsi di privati ed i pareri espressi in proposito dai principali enti cittadini, ha voluto interpellare anche la Sovrintendenza ai monumenti pregandola di esprimere il proprio parere in proposito. A conclusione di questo esame e delle consultazioni compiute, la Giunta Provinciale Amministrativa ha deciso che nel nucleo monumentale della città, che comprende via Santa Teresa, via XX Settembre, via Garibaldi, via Roma, piazza Castello, piazza San Carlo e le adiacenti non possono essere costruiti grattacieli.

Con tale orientamento, che è già stato trasmesso all'Amministrazione comunale, si tiene ad accogliere il parere già espresso dal Provveditorato ai Lavori Pubblici a proposito delle costruzioni già in atto, in quanto « la eccezionale elevatezza oltre a nuocere agli interessi privati dei frontisti crea situazioni nocive agli interessi pubblici particolarmente nei riguardi dell'igiene, dell'estetica e del traffico ».

La proposta di abolizione dell'articolo 65 delle varianti edilizie è stato avanzato anche in ossequio « al principio che le norme di vieto non debbono per nessun motivo essere materia di baratto neppure nel caso di cessioni di aree destinate al suolo pubblico ». L'articolo 65 di cui si propone l'abolizione, sempre a parere del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato, « non impedisce infatti la ripetizione dei gravissimi inconvenienti che hanno così profondamente turbato l'edilizia cittadina in questo ultimo dopoguerra ».

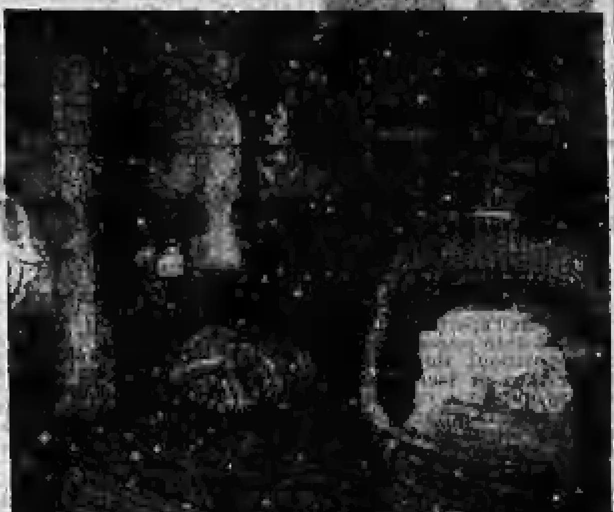
In conseguenza di questa decisione risulta che se i grattacieli di corso Matteotti, via Santa Teresa e piazza Solferino non fossero già stati ultimati in violazione alle norme regolamentari vigenti, [illegible] ne sarebbe stato impedito il compimento in base appunto alle succennate conclusioni.

Altri due problemi di grande importanza per il centro urbano (l'allacciamento di corso Peschiera e l'apertura di via Bogino) possono considerarsi ormai risolti. Per corso Peschiera esiste l'assicurazione dei funzionari delle ferrovie. Per via Bogino — dopo la segnalazione fatta dal consigliere comunale avv. Cravero circa l'esistenza di una Legge del 21 novembre 1876 (allegata al piano regolatore) che dichiara di pubblica utilità l'apertura (senza sottopassaggio) di via Bogino previo esproprio parziale del palazzo del Marchese di Sant'Andrea —, la soluzione appare ormai vicina. Si [illegible] è di carattere immediato. Risulta, infatti, che la Sovrintendenza ai Monumenti, dopo una ultima riunione svoltasi [illegible] non si oppone più all'apertura della via. Di conseguenza sono già stati iniziati gli studi per definire la possibilità di ricostruire e adattare il [illegible] palazzo dopo che sarà aperta la via.

Il Barengo colto sulla soglia del suo abituro (f. Moisio)

Una bambina è nata tra le macerie di via Confienza

Nel tugurio ricavato in un angolo della casa sinistrata vive una coppia di sventurati



La casa: la culla di vimini accanto al misero pagliericcio.

In pieno centro cittadino, a breve distanza da un grattacielo, a ridosso di un grande teatro, vive tra le macerie una famiglia di tre persone. E' ormai da sei mesi che Vincenzo Barengo, di 50 anni, si è costruita una spelonca fra i ruderi che si ammassano all'angolo di via Giannone con via Confienza, e qui ha portato la sua seconda moglie, Francesca, e la figlioletta Lucia, di due mesi.

Il Barengo è nato a Villa Jadinopolis, nello Stato di S. Paolo, in Brasile. Nell'anteguerra era operaio in una industria di gomme; poi venne catturato dai tedeschi e portato in Germania quale prigioniero politico e vi stette un anno e mezzo. Al ritorno trovò la sua abitazione, al Lingotto, completamente distrutta e scomparsi i parenti, morta la moglie. Visse randagio, fino a quando si unì con Francesca, quella che ora ha 38 anni ed è la seconda moglie. Dove potevano vivere? Vincenzo Barengo cominciò a cercare e, a poco a poco, estese le sue quotidiane perlustrazioni dalle macerie delle case periferiche a quelle del centro. E qui, presso piazza Solferino, trovò finalmente quanto faceva al suo caso: uno stabile, di proprietà della Banca Pellegrini, era stato praticamente distrutto ma poteva sempre ospitare due persone che non avessero altro.

Con un po' di pazienza e molti mattoni racimolati qua e là, adattò una specie di buia spelonca, lastre di lamiera formarono il tetto, terra battuta fu il pavimento: i due avevano la loro casa. Qui hanno passato tutto l'inverno assieme, fino a Natale, quando la donna dovette essere portata alla Maternità per darvi alla luce la piccola Lucia. La bimba non aveva che 15 giorni quando fu portata nella stamberga e fu un grande giorno, perchè per onorare la neonata si inaugurarono due importanti innovazioni: una culla di vimini ed una vera e propria porta, con tanto di serratura, appoggiata alla parete di mattoni che pare debbano crollare ad ogni soffio di vento.

Così vivono oggi, con 1800 lire al mese dell'assistenza E.C.A. Quando la temperatura è troppo rigida, la madre prende la bimba e va a scaldarsi nella sala d'aspetto di Porta Susa. L'acqua invece è a portata di mano: basta attraversare la piazza ed attingere alla fontana Angelica. Si presenta invece un'altra grossa preoccupazione: tutt'attorno si costruisce a ritmo intenso e prima o poi verrà il turno di quel desolato angolo del centro. I tre saranno di nuovo senza casa.

In questi ultimi tempi è arrivato un coinquilino: un uomo sulla sessantina, dotato di una sua strana filosofia, che si è accovato fra i detriti una specie di tana, simile ad una vasca da bagno squadrata. Qui dorme, su un sottile strato di paglia che al mattino, prima di partire per chissà quali « affari », ricopre gelosamente di mattoni. Come unica amicizia ha una cagna, che l'altro ieri ha dato alla luce cinque cuccioli. La vendita delle bestiole gli ha fruttato qualche provento.

Rinvenimento armi

I carabinieri della Barriera Orbassano hanno rinvenuto, occultate in due trattori fuori uso abbandonati in un campo [illegible], 2 mitragliatori, un mitra, 3 moschetti, 3 bombe a mano.

I militi di San Donato hanno trovato presso le rive della Pellerina, all'altezza di via Livorno, un pezzo anticarro, 1 mitra, una pistola, 3 bombe a mano e parti di ricambio per moschetti. I carabinieri di Cirié hanno rinvenuto in località Grangia di Nole, una mitragliatrice C. 7., uno Sten, 2 moschetti, 2 pistole, 500 cartucce.

L'INCHIESTA EDILIZIA

Il memoriale del prof. Einaudi

La Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha ripreso stamane l'esame del memoriale presentato dal prof. Einaudi in difesa dell'operato dell'ex-vice sindaco on. Casalini per quanto si riferisce alla fondazione [illegible] e ai rapporti dell'on. Casalini con l'costruttore edile Vaglio. Nella seduta di stamane è stato sentito lo stesso consigliere comunale prof. Einaudi, il quale ha chiarito alla Commissione alcuni punti riguardanti specialmente la fondazione benefica. Inoltre [illegible] gli ultimi contatti e affari avuti dall'ex-vice sindaco con l'impresario Vaglio. Circa il primo punto il prof. Einaudi ha affermato che la costituzione della fondazione — contrariamente a quanto affermato dalle prime indagini — è stata effettuata regolarmente. Sui rapporti con Vaglio il prof. Einaudi ha [illegible]. L'esame del memoriale sarà proseguito nelle prossime sedute.

Mentre stendeva la biancheria

A capofitto dal balcone

La misera morte di una donna in via Biglieri

Stamane [illegible] alle [illegible] la casalinga Letizia Bertolotto di 62 anni, domiciliata in via Biglieri 44. La poveretta era stata ricoverata un'ora prima ed era stata giudicata in pericolo di vita. [illegible] Il marito della donna ha dichiarato all'agente di servizio che essa era precipitata dal terzo piano mentre stava stendendo la biancheria sul balcone della sua abitazione.

La Bertolotto soffriva da tempo di capogiri a causa di disturbi nervosi. Stamane, dopo aver lavato la biancheria di casa, pur sentendosi stanca, aveva voluto appendere gli indumenti ai fili sporgenti dal balcone come d'abitudine, aveva sempre fatto. Senonchè si era sporta troppo dal parapetto: guardando in basso molto probabilmente era stata colta da vertigine ed aveva perso l'equilibrio. Con un grido disperato era precipitata piombando nel cortile. I parenti ed i vicini erano accorsi immediatamente in suo aiuto e poco dopo con una macchina la donna veniva trasportata all'ospedale. Qui purtroppo i medici data l'età della sventurata e le gravi fratture e lesioni riportate non potevano far nulla: come si è detto un'ora dopo il ricovero la Bertolotto spirava.

Ultima fase della sanguinosa vicenda del carbonaio Gatto

Citati in Tribunale gli eredi di un assassino

A colpi di coltello uccise la moglie e la seppellì in una fossa del magazzino

In Tribunale si è svolto stamane l'ultimo atto di una tenebrosa vicenda di sangue che per molto tempo commosse l'opinione pubblica. Si tratta di una avventura macabra che ha ottenuto dall'autorità giudiziaria un provvedimento per cui gli eredi dell'uomo che uccise la figlia di lei a colpi di coltello devono risarcirle i danni derivati da una lunga e grave malattia provocata dalla sciagura.

Il fatto che ha dato origine a questa vertenza in sede civile è avvenuto la notte del 20 ottobre '45. Il carbonaio Ottavio Gatto, di anni 28, abitante in corso Allacomba, uccise a colpi di coltello la propria moglie Esterina Pasetto, di anni 24. Il feroce uxoricidio fu compiuto nel magazzino di via Pianezza 43. Erano le ore 2 di notte. Il nipote dell'assassino Stefano Gatto, di 14 anni, dormiva in un piccolo sofà. Ad un tratto udì la zia Esterina invocare aiuto. Balzò dal giaciglio e andò ad aprire la porta che conduceva ad uno studiolo del magazzino. Vide il carbonaio imbrattato di sangue che colpiva forsennatamente la moglie alla gola con un grosso coltello. In preda al terrore il giovane tornò al sofà.

L'assassino costrinse poi il nipote ad avvolgere la salma in una coperta. La collocarono quindi sopra un carretto su cui misero pure qualche fascina. Si recarono ad un altro magazzino e precisamente in via Nole. Il carbonaio sotterrò il cadavere della moglie sotto un mucchio di carbone. La notte successiva si fece aiutare da un altro giovane, garzone e scavata una fossa vi seppellì la moglie. Infine telefonò al commissariato di P. S. affermando che Esterina Pasetto si era allontanata da casa per portare dei denari ai parenti che abitavano a Priocca.

Una sorella della Esterina scrisse però alla polizia che il Gatto qualche mese prima aveva cercato di uccidere la moglie con del veleno. Tale circostanza determinò una accurata inchiesta e dopo un mese si potè scoprire il cadavere. Il carbonaio fu arrestato. Riuscì tuttavia ad evadere dalle carceri di corso Vittorio. Rifugiatosi a Priocca fu catturato e poi giustiziato dai partigiani.

Tutte queste vicende intanto avevano influito dolorosamente sulla madre della vittima, signora Albina Tamellini vedova Pasetto. Per molto tempo la poveretta dovette tenere il letto in grave pericolo di vita. In frequenti accessi di delirio invocava disperatamente la figlia e furono necessarie cure assidue per salvarla dalla follia e dalla morte. Il padre e i fratelli dell'uxoricida [illegible] erano entrati in possesso delle sue sostanze. Per questo motivo la signora Tamellini ammessa al gratuito patrocinio, per le sue condizioni di [illegible] dell'avv. [illegible] in giudizio gli eredi di Ottavio Gatto.

Il Tribunale (Pres. Follina, estensore Auber) ha ritenuto fondata la richiesta della Tamellini ed ha condannato il padre e i fratelli del Gatto a risarcire i danni nella somma di un milione con gl'interessi dal 21 ottobre 1945.

Bimba in un paiolo di acqua bollente

Una bimba di tre anni — [illegible] — è stata ricoverata ieri pomeriggio all'ospedale Infantile Regina Margherita per gravi ustioni di II e III grado al corpo. I sanitari dopo averle prodigato le cure del caso la giudicavano con prognosi riservata. La bimba sfuggendo alla sorveglianza dei parenti era caduta in un grosso paiolo pieno di acqua bollente.

SPETTACOLI

Dal furgone alla "fuori serie,,

(*Prima colpa*, di J. Cromwell)

Prima colpa (« Stage ») dell'americano John Cromwell è un film che per crudezza sta indietro a pochi, un coraggioso e pesante atto d'accusa contro i luoghi di pena, più in particolare i riformatori femminili, che molto spesso contraddicono al nome e all'ufficio loro, invece di riformare, pervertono, e guastano per sempre le disgraziate che ci capitano. Il riformatorio preso di mira dal film è naturalmente un caso-limite, un modello di meschinità e la sua direttrice, una ottima e valorosa donna, deve vedersela con un'amministrazione che facendo capo ad alcuni politicanti con la sede di partito [illegible] [illegible] ma che per godere di amicizie al soldo con il mestolo in mano, e malsanie con le detenute che abbiano di che pagarla sotto mano, infierisce sulle altre con tutta la forza della sua malvagità e la perfidia del suo animo sadico. Questa guardiana, che sembra composta di due corpi non accordati e muove lenta e sorda come un incubo, è una delle più ferè suggestioni del film: e quando alla fine la vediamo decisa a forchettate, si prova. Dio ci perdoni, un gran sollievo. La vicenda è quella di Maria, una diciannovenne senza macchia, che per aver tentato di soccorrere il marito ucciso dalla [illegible] i parenti o amici che possano pagare, cade nel numero delle perseguitate dalla guardiana; inoltre partorirà un bambino [illegible] [illegible] [illegible] (iniziativa della guardiana). Tuttavia, sempre sperando di essere presto liberata e di mettersi a un mestiere pulito, ha sempre fermamente respinto le offerte delle sue compagne di malaffare, che l'avrebbero voluta reclutare nella loro [illegible] per il prossimo futuro; ma quando alla fine dell'anno, la « commissione », sotto colore di volerla preservare, lei così giovane e sola, dai pericoli del mondo, boccia la sua proposta di liberazione e la ricondanna per tempo indeterminato in quell'inferno, Maria di dentro esplode, e, quod erat demonstrandum, diventa un'altra, una donna senza lacrime, un impasto freddo di furore e di odio. Ora sì che è veramente « riformata » e acquistata per sempre al male; ora sì che le reclutatrici hanno con lei via facile e che finalmente le ottengono la liberazione. Ma la Maria che esce dal riformatorio non ha più nulla in comune con la Maria che ci era entrata: una fanciulla soave e onesta ha dato il cambio a un essere da marciapiede, quella andata a piedi è da ultimo in furgone cellulare, questa trova subito un'automobile « fuori serie » che la da da passeggio. Film tragicamente avvincente, sostenuto da una mirabile protagonista, quella Eleanor Parker che ha ottenuto a Venezia il premio per la migliore interpretazione.

Era stato smarrito a Gerusalemme

Le peripezie di un portafogli

Dopo un viaggio di 4 mila km. ritorna al proprietario

A distanza di 6 mesi e dopo aver percorso circa 4 mila chilometri, un portafogli smarrito è ritornato al legittimo proprietario. Il caso, veramente singolare, è capitato ad un industriale della nostra città, il cav. Luigi Scavino, amministratore della Ditta Industria Abrasivi, di via Orsiera 1.

Lo Scavino si trovava l'estate scorsa in crociera per il Mediterraneo. Verso la metà di settembre si trovava a Gerusalemme e qui, recatosi in un ufficio postale, gli capitò di smarrire il portafogli contenente, oltre a 7200 lire, importanti documenti personali. Eseguì affrettate ricerche ma poi dovette abbandonarle per ripartire, convinto che mai più avrebbe rivisto il portafogli. Questo invece era stato raccolto da un'onesta persona che lo consegnò alla polizia di Gerusalemme.

Da questo momento il borsellino prese la via del ritorno: dalla polizia di Gerusalemme al Console italiano in quella città; poi, attraversando di nuovo il Mediterraneo, al Ministero degli Esteri di Roma, e di qui alla Procura della Repubblica di Torino.

Precipita in un pozzo

La disgrazia è toccata a uno studente nei locali dell'Università dove si svolgevano i lavori di un'impresa - Un autista infortunato in un incidente a Porta Nuova

Una importante sentenza, in tema di risarcimento di danni, è stata pronunciata ieri dalla quarta sezione civile (Pres. estensore Fontana) del Tribunale che ha condannato l'impresario Felice Debernardi a pagare a Giovanni Tabasso circa 2 milioni di lire.

Il 5 gennaio 1944, il giovane Tabasso, allora studente del terzo anno di Agrimensura, presso l'Istituto Sommeiller, percorreva, verso le ore 13, il corso Raffaello con la propria madre. In quel mentre suonavano le sirene d'allarme e i due si avviavano sollecitamente verso il ricovero del Palazzo della Moda. Poichè cominciavano a scoppiare le prime bombe, lanciate dagli aerei, i due fuggitivi si diressero al rifugio più vicino entrando nello stabile di corso Raffaello 30 e precisamente negli Istituti di Fisiologia e Patologia dell'Università nel cui androne era posta una targa con la scritta « Rifugio » e con una freccia indicativa del percorso per accedervi.

Attraversato il locale, il Giovanni Tabasso, seguito dalla madre, scese le due rampe di scale che portavano ai sotterranei e si imbattè nei corridoi. Insieme con lui e la madre, entrarono negli stessi locali altre persone di cui parte addetta all'Istituto. Nel corridoio sotterraneo si trovava un pozzo profondo 14 metri, scavato per la costruzione di un nuovo rifugio antiaereo, con un'apertura del diametro di 90 centimetri malamente ricoperta da alcune assi mobili; l'affanno del momento e la rapidità con cui percorreva i locali sotterranei immersi nella oscurità impedirono al Tabasso di scorgere la botola in modo che egli precipitò nel pozzo. Il poveretto venne poi soccorso e ricoverato all'Ospedale per la frattura della seconda vertebra lombare con altre lesioni.

In seguito a queste circostanze Giovanni Tabasso e suo padre Dario, assistiti dall'avv. Albino Villata, citarono in giudizio l'impresario dei lavori, geometra Felice Debernardi, il Demanio dello Stato e l'Università di Torino. Il Tribunale ha assolto, da ogni domanda, questi due Enti ed ha condannato invece l'impresario Debernardi al risarcimento dei danni.

La stessa sezione ha pure emesso un'altra importante decisione in materia di danni provocati da investimento automobilistico. La notte del 29 giugno 1946 una Fiat 500 (Topolino), guidata da certo Giovanni Canonico e su cui si trovava anche il proprietario della vettura Alessio Baldino, imboccava, a forte velocità e in senso proibito, l'anello stradale di piazza Carlo Felice.

Stringendo eccessivamente sulla sinistra della strada, l'autoscafo cozzava violentemente contro la vettura di servizio pubblico, di cui era autista Pietro Settimo, dimorante nella nostra città in corso Re Umberto 27. Nell'urto la macchina veniva scaraventata contro un altro taxi sostato nel posteggio davanti al caffè Piemonte. Lo sbandamento peraltro investiva il Settimo che venne trascinato per lungo tratto con estrema violenza.

Secondo quanto afferma il Settimo, tanto il Canonico quanto il Baldino erano in stato di ubriachezza. L'infortunato venne ricoverato in pericolo di vita all'Ospedale delle Molinette da cui fu dimesso dopo una degenza durata circa tre mesi e con una totale invalidità permanente.

Il Tribunale (Pres. estensore Fontana) ha pronunciato stamane la sentenza con la quale stabilisce il risarcimento del danno a favore del Settimo in 9 milioni e 784 mila lire.

Corso di floro-frutticoltura. — Questa sera alle 20,45 nel salone della Camera di Commercio il dr. Piero Bortolotti, direttore del Servizio giardini ed alberate della Città, parlerà su « Le conifere nei parchi e nei boschi e loro coltivazione ».

Echi di cronaca

[illegible]

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1								
2								
3								
4								
5								

bisa, pur, ca, de, ip, la, ca, non, po, pre, ro, la, vira, te, van

Formare 5 parole secondo definizioni: le lettere evidenziate daranno un proverbio.

1. Fero delicatissimo; 2. Pianta aromatica; 3. Tabacco al blanco; 4. Appetito; 5. Ovest.

Soluzione del gioco precedente: Cambio di lettera: Carlo, Marte, Maria, Molto, Molla, Malia.

METRO SUPERCINEMA
TUTTA TORINO NE PARLA!
GIUNGLA D'ASFALTO
Sterling HAYDEN Louis CALHERN
Jean HAGEN James WHITMORE
Sam JAFFE John McINTIRE
Regia John HUSTON
IL FILM PREMIATO AL FESTIVAL DI VENEZIA

TORINO
IMMINENTE
LUCI del VARIETÀ
LUCI del VARIETÀ
LUCI del VARIETÀ

DOMANI al LUX
DOPO
"LA VOCE DELLA TEMPESTA,,
e
"LA PRIMA MOGLIE,,
LA LETTERATURA INGLESE CEDE AL CINEMA QUESTO NUOVO CAPOLAVORO INTERPRETATO DALLA SENSUALE PROTAGONISTA DI
"DUELLO AL SOLE,,

ASTOR
ULTIMI 2 GIORNI
DI
"ANIME INCATENATE,,

DOMANI al DORIA
(CARNEGIE HALL)
SINFONIE ETERNE

...Dalla Russia degli Zar...
...Alla Venezia dei Dogi...
Con una superba interpretazione in una colossale realizzazione la Scalera Film presenterà Sabato all'ASTOR
"LA RIVALE DELL'IMPERATRICE,,
il film che è costato 1.000.000 di dollari

OGGI AMBROSIO OGGI
Valentina CORTESE
Michael DENISON
Antonio CENTA
con Liana RIZZIERI
e la partecipazione di Tito GOBBI

la MONTAGNA di CRISTALLO

OGGI REPOSI OGGI
JOEL McCREA
ALEXIS SMITH
ZACHARY SCOTT
DOROTHY MALONE

IL RANCH DELLE 3 CAMPANE

CAPITOL
CLARK GABLE e LORETTA YOUNG sono gli insuperabili interpreti di
La chiave della città
Un film Metro G. M.

[illegible]
Continua con successo le repliche del technicolor
LA CORSARA
con YVONNE DE CARLO
Universal International

Distributori S.M.A.I.A. Hollywood Cinema, Milano, Imperiale

OGGI AUGUSTUS OGGI
Prosegue la PRIMA VISIONE del celebre film di produzione ENIC
MIRACOLO A MILANO
di VITTORIO DE SICA
INGRESSO L. 170

Taccuino di viaggio

Salotto viaggiante

Notte. Verso Napoli. Nella campagna nera la vettura-ristorante avanza con le luci accese sotto i paralume multicolori e le tovaglie candide, simbolo di una civiltà ottocentesca superstite in quest'èra tragica. Poche cose sono così tipiche dell'età vissuta dai nostri padri come la vettura-ristorante: con l'elegante lentezza dei suoi servizi, con le prescrizioni e raccomandazioni così proprie di un'età cerimoniosa e meccanica, parlamentare e solenne, che garentendo a ciascuno il suo rendeva omaggio ai diritti dell'uomo: *Pour chaque paiement exiger une facture; Réclamations, Reclami, Complaints;* le complicate note piene di avocia, gli avvisi in quattro lingue, l'elegante divisione del lavoro fra i vari membri del personale, ciascuno con un suo compito preciso; per cui, per esempio, chi fa il conto non tocca un soldo ed è un altro che incassa; e perfino quel caffè tradizionalmente blando, il cattivo caffè delle zitelle dell'Ottocento e dei nostri padri, che ne bevevano molte tazze senza danno; e quel nobile servire e porgere, tipico di un'età in cui a parte la [illegible] delle cose contava il modo di prenderle sul serio.

Passare dalle vetture del «rapido» al salotto viaggiante del W. R. è tornare deliziosamente indietro di quarant'anni, verso un'umanità estinta da cui nascemmo, che aveva fede nell'indefinito progresso e ce lo [illegible] a realizzarlo: o fortunati.

sopracciglie finte, bocca tinteggiata, guance levigate, artificiose come marmoree, occhi languidi e sprezzanti a un tempo, mani fantastiche, elaboratissime, che stringono nervosamente l'inutile viziosa sigaretta mentre ella, interrotto un gioco di parole incrociate, guarda con curioso interesse i giovani operai che sudano ai lavori di ricostruzione della stazione. Appoggiata al finestrino, non avverte la necessità di buttar via la sigaretta e di assumere un contegno più serio di fronte al lavoro e alla pena dell'uomo: il quale forse è per lei soltanto la necessaria fonte alimentare.

Ci sono sempre state coppie innamorate; e forse più innamorate di queste; ma certe pose, certi gesti [illegible] propri delle cortigiane o delle mezze cortigiane; oggi invece moltissime donne normali fanno di tutto per assomigliare a quelle. Perchè? L'uomo si è servito delle cortigiane, ma non le ha mai stimate.

C'est la liberté

Incontro con un Arabo. Si parla delle condizioni di vita nell'Africa del Nord. Le autorità francesi sono — egli lamenta — troppo longanimi verso l'immoralità, lasciano fare alle donne quello che vogliono.

— *Qu'est-ce que vous voulez, Monsieur? C'est la liberté!*

— E prima, non c'era la *libertà?*

— Oh no! Prima il fratello aveva il diritto di bastonare quanto voleva, fino magari ad ammazzarla, la sorella colpevole. Oggi la donna bastonata va a sporger querela al commissariato, se è in una città o al *chef d'annexe*, se è nei territori del Sud.

— E non trovate che è meglio così?

— No, signore! Dal [illegible] che gli uomini non possono bastonare le sorelle, le figlie e le mogli, come volete che ci siano morale e decoro?

Confine sull'Atlantico

Irùn (Spagna): aria di vecchia mensa di ufficiali di cavalleria, circondata da poveri ossequiosi; case dalle pareti calcinate a bianco, dall'aspetto [illegible], in cui vigoreggia il profumo del buon bollito fatto di porco, di bue, di lardo, di cavolo, di ceci e d'olio.

Appena a un chilometro più a nord lungo l'Atlantico, Hendaye (Francia): tutto cambia; una pulkina *mairie*, una *gendarmerie* insignificante e corretta, una ravviata succursale del Comptoir d'Escompte di Parigi, un'aria di gente a modo, quieta e sognante. L'argento delle onde arricciate sul blu latteggioso del mare pallido sembra riflettere i toni così sottili, mondi e equilibrati della poesia di Pierre Loti e di Francis Jammes, che vissero qui.

Svizzera

La Svizzera: un Paese che identifica una precisa organizzazione tecnica con un senso morale della vita; cioè applica le buone regole dei rapporti umani anche nel modo di vendere un francobollo a qualunque ora della notte mediante gli apparecchi automatici, o nel libero accesso alle stazioni senza biglietto d'ingresso, o nella comodità e nel decoro della terza classe, o nella nitidezza delle più povere trattorie.

La morale qui, ispira la tecnica: la quale è in fondo la proiezione sul campo pratico d'una filosofia religiosa ed empirica del benessere come dovere reciproco.

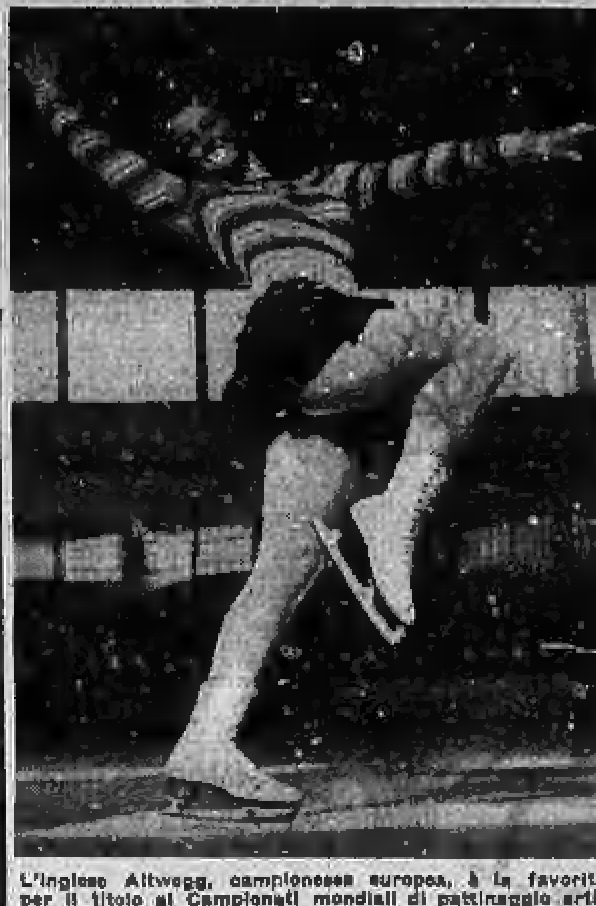
Donne in treno

Miei compagni di viaggio: una donna esagitata: le gambe scoperte oltre il ginocchio in un atteggiamento di provocante libertà più che di innocente negligenza; le mani sempre appoggiate al marito. E' questi un giovane biondo, di aspetto serio; ma cede agli impeti della donna la quale di tanto in tanto gli scosta il viso violentemente e gli si avvicina all'orecchio come per mormorargli svenevolezze o per deporvi un bacio.

Un'altra coppia: brunissimo e biondissima; la donna tutta pittata, come dicono a Napoli, col labbro tumido, s'è andata a mettere in vestaglia e torna freschegiante e svolazzante come una abitatrice delle grandi alcove degli alberghi. Fuma, come è naturale. Lo sguardo è torpido, sciocco, quasi di animaletto senza intelligenza; l'occhio celeste e chiaro, senza la luce d'un pensiero; parla col suo uomo di granzi e del costo dei polli e della «doppia pasta al sugo» nei ristoranti di Milano. Al posto della selvatica impetuosità della donna N. 1, questa è un fiore da quattro soldi, già vizzo.

Un'altra donna bruna, tutta laccata e truccata mediante [illegible]

Riccardo Forte



L'inglese Altwegg, campionessa europea, è la favorita per il titolo ai Campionati mondiali di pattinaggio artistico che hanno inizio domani a Milano. (Publifoto)

Alla ricerca di alloggio il principe Carlo del Belgio

Nell'attesa l'ex-reggente si è accampato in un albergo

BRUXELLES, febbraio.

Nella «hall» dell'Albergo Métropole, il più grande palazzo di Bruxelles, qualcuno si inchina con deferenza: è stato riconosciuto al passaggio S. A. il principe Carlo del Belgio: l'ex-Reggente è oggi ospite del Métropole.

Per sei anni è stato quasi re. Fu il 20 settembre 1944, dopo la Liberazione, che il parlamento belga gli affidò la reggenza, in assenza del fratello maggiore, re Leopoldo, che i tedeschi avevano deportato tre mesi prima. Il secondogenito di Alberto I diventava così la prima autorità dello Stato.

I due fratelli non andarono mai molto d'accordo: il maggiore non perdonò al secondo la posizione che aveva assunto. Ciò apparve chiaramente al tempo delle elezioni, nel marzo scorso: la principessa Giuseppina-Carlotta venne a votare e si astenne da ogni visita allo zio. Fu ancora più manifesto al ritorno del re, questa estate: la [illegible] lettera che il principe Carlo aveva indirizzato al nipote il giorno in cui prestò il giuramento costituzionale, rimase senza risposta.

Senza casa

L'ex-Reggente — le sue funzioni erano ufficialmente terminate il 20 luglio — fu quasi messo alla porta del palazzo reale, sua residenza, che egli dovette lasciare in ventiquattr'ore. Se ne andò molto discretamente, sottraendosi ad ogni manifestazione.

Dove andare? Il governo cristiano-sociale aveva pure annunciato che la Nazione offriva al principe Carlo una residenza, ma nel frattempo era senza casa.

Durante i sei anni della reggenza egli aveva raccolto a palazzo reale le sue collezioni personali relegando in un magazzino i vecchi mobili che ingombravano i saloni. Da un giorno all'altro doveva traslocare: dove andare?

Il principe fece telefonare a Wielemans, uno dei più grandi affaristi belgi che è pure proprietario del Métropole. Rivoluzione al Métropole: al primo piano fu preparata tutta una sequenza di sei appartamenti. Arrivarono un pianoforte, quadri, casse di argenteria. Il personale sbalordito si domandava quale illustre personaggio fosse atteso. Alla fine videro arrivare l'ex-Reggente accompagnato dal suo segretario particolare M. Keleis e da un cameriere.

Se il principe Carlo, installandosi all'albergo, aveva voluto costringere il governo — come si disse — ad affrettarsi a mantenere gli impegni assunti, dovette restarne deluso. Difatti è sempre all'albergo. E vi resterà ancora parecchie settimane.

Il governo ha deciso di mettere a sua disposizione la tenuta di Argenteuil, alle porte di Bruxelles, presso Waterloo: 212 ettari di terreno ed un bellissimo castello, che il miliardario americano Tuck, re della cartolina illustrata, aveva riattato per suo uso personale.

Si alza alle sei

Il principe non fu soddisfatto che a metà. Aveva adocchiato uno splendido palazzo antico in Bruxelles nelle vicinanze del palazzo reale, ma i proprietari, la famiglia Errera, chiedevano venticinque milioni di franchi belgi. Davanti ad un prezzo simile il governo ha fatto le smorfie: del resto non ci tiene molto a vedere il principe risiedere nella capitale.

Alla notizia che gli avrebbero passato un appannaggio di quattro milioni di franchi belgi all'anno per la manutenzione della proprietà, l'ex-Reggente si rassegnò imprecando. Ha calcolato che dovrà spendere un buon milione per collocarvi la sua biblioteca: e assicura che mai potrà sistemare al castello tutti i suoi quadri.

Per ora questi sono ammucchiati in casse al Shell Building nel centro di Bruxelles e nella villa di Raversyde. Fra qualche settimana potrà finalmente dedicarsi al suo passatempo favorito: restaurare, ambientare, decorare.

Nell'attesa, si è «accampato» il meglio possibile al Métropole: impiega il suo tempo senza variazioni: è regolatissimo.

Sveglia alle sei; alle sei e tre quarti colazione servita nella sala da pranzo particolare da un «maître» che è in funzione da vent'anni. Il principe mangia sobriamente: anche quando ci sono invitati sceglie sempre un menu semplice ed economico; non beve mai durante i pasti. Mai alcool: solo un bicchiere di whisky Johnnie Walker «Red Label» molto allungato, come aperitivo; preferisce il thè ed il caffè forte con la panna. Un po' di miele su di un mezzo toast alle cinque; fuma «Chesterfield».

Talvolta nel pomeriggio va a passeggio in incognito in compagnia del segretario e del cameriere, o visita i suoi amici. Il resto del tempo lo passa a leggere, a scrivere (scrive moltissimo: probabilmente le sue Memorie) a suonare il piano, a dipingere: le sue letture sono soprattutto storiche; il XV ed il XVI secolo lo interessano particolarmente.

E' poco sportivo. Qualche volta tuttavia il portiere del Métropole lo vede uscire di buon mattino in tenuta di equitazione; ha rinunciato per il momento al ping-pong, il gioco che più lo diverte, ed all'organo, lo strumento prediletto.

Il principe è molto ben visto dal personale dell'albergo, ed egli stesso ama la buona gente e ripete volentieri che «l'operaio è il pavimento della nazione».

Dalle sue finestre, che danno sulla Via Nuova, osserva con interesse i clienti che frequentano il ristorante popolare dei «Grandi Magazzini». L'altro giorno è sceso per comperarsi dei fiori: la fioraia lo ha riconosciuto e gli ha offerto un mazzolino: il principe ne è stato commosso ed in seguito ha fatto attentamente il conto di quanti mazzi (a 5 franchi belgi) doveva vendere, per vivere, la povera donna.

Tre fotografie

Nel suo appartamento: tre sole fotografie. Quella di suo padre, quella del prozio Leopoldo II e la sua.

Del fratello non parla mai; certo rimpiange di non potere consigliare suo nipote, principe reale e futuro re. Senza dubbio rimpiange anche di vedersi, a cinquanta anni, scartato dalla vita politica e condannato all'ozio forzato; aveva preso gusto all'azione durante i sei anni passati al potere.

Riceve talvolta i suoi antichi ministri ed anche cristiano-sociali come il conte Carton de Wiart che fu il capo della destra.

Mai si vedono al Métropole i suoi amici personali, salvo il professore di pittura. Aveva sperato in una visita di Churchill, che quattro anni fa avevano pronosticato suo futuro suocero, ma Mary Churchill in seguito sposò un pittore dilettante anche lui; questa visita è poco probabile.

Certamente invidia un poco l'ex-primo ministro inglese, che può come lui, dipingere e redigere Memorie, ma Churchill, se non è più al potere, esercita ancora una attività politica. Il principe invece, almeno fino a quando la maggioranza cristiano-sociale sarà al governo, ha ben poche probabilità di vedersi affidare funzioni degne della carica che ha coperto per sei anni.

m. e. m.

DETTO FRA NOI

"Scacco matto,, alle donne

Lettera del dott. Aristide Fano, Macerata:

«Proprio in questi giorni, la donna han subito scacco matto su due fronti. Primo, non possono far parte del collegio dei giurati in Tribunale; secondo, si trovano bandite dalla carriera diplomatica. Ora penso che, in regime di democrazia, questa è una mascolinità, oltre che un'ingiustizia bella e buona. Venne accordata o no l'uguaglianza dei diritti? Mi piacerebbe conoscere in proposito l'opinione d'una donna come lei, che non ha peli sulla lingua».

Il nostro Paese, signor Fano, non è mai stato femminista. E se concesse il voto alle donne, fu perchè contava sul loro apporto — e un apporto, si capisce, conservatore — nel frenetico tiro alla fune impegnato fra destra e sinistra. Difatti, allora si disse: «Se la donna vota è il curato che governa», dimenticando però che la donna, più dell'uomo, è dominata dallo spirito di contraddizione e dal dèmone faceto della disobbedienza. (E, naturalmente, si ebbero mogli che votarono, per picca, contro il candidato del marito; e beghine che, per ingannare il parroco, favorirono con la loro scheda il candidato del diavolo). Ma, ripeto, nonostante la concessa uguaglianza dei diritti, per certi versi rimasta teorica, il nostro Paese è tenacemente antifemminista; e non c'è da stupirsi che gli uomini oppongano ancora delle porte chiuse alla cosiddetta «invadenza» femminile. Sino a cinque anni fa si gridò sui tetti che le donne erano immature per la lotta politica (cosa sorprendente, se si pensa a quel che è la politica). Oggi le donne son ritenute capaci di far le leggi, ma non di applicarle, com'è funzione del giudice togato; e possono, magari, in qualità di sottosegretario, nominare ambasciatori e dar loro «istruzioni», ma non possono disimpegnare il compito, sia pure modesto, di un semplice addetto d'ambasciata.

La mia opinione, dice lei? *Aspetti, signor Fano. Intanto cedo la parola a un esperto, ch'è anche un uomo d'ingegno, cioè S. E. Peretti Griva. «Riterrei desiderabile — scrisse tempo fa, in un articolo, il Presidente della Corte d'Appello torinese — che la donna non fosse chiamata all'ufficio di giudice. Prescindendo dalle diverse condizioni fisiologiche che assai più difficilmente consentirebbero alla donna di adeguarsi a quelle ininterrotte, preoccupanti fatiche fisiche e morali che un magistrato deve subire se attende, col dovuto scrupolo, al suo delicatissimo e quasi religioso ufficio, essa, pur avendo spesso un intuito psicologico superiore all'uomo, sarebbe sovente turbata nelle valutazioni dalla sua troppo intensa sensibilità e dalla maggiore spinta passionale che non è buona guida, nè nel disporre indagini, nè nel giudizio».*

[illegible] di rispetto alla magistratura, vorrei sapere a quali delle sue ininterrotte, preoccupanti fatiche fisiche non reggerebbero le donne; che pure sopportano il lavoro delle risaie e reggono a quello dei telai; che sono medici e direttori di aziende; che fanno le postine o le hôtesses o più comunemente, e non meno strapazzatamente, le massaie (in piedi dall'alba alla notte). Quanto alla maggior sensibilità e spinta passionale, dipende: sono le donne, più che gli uomini, ad andar come infermiere nei lebbrosari; e sono gli uomini, più che le donne, ad ammazzare sotto l'impulso della collera, della gelosia e della vendetta. «Inoltre — scrive ancora Sua Eccellenza — le azioni umane sottoposte al vaglio del magistrato sono talvolta così complesse, spudorate e atroci da sconfinare da quelle, fortunatamente limitate nozioni realistiche della vita, che la donna può avere». E qui, sotto un certo punto di vista, siam d'accordo. Nel campo giuridico gli uomini hanno un'esperienza secolare dietro di sè, mentre le donne son considerate novizie: è solo da poco più di cinquant'anni che si permette loro d'indossar la toga. Ma, anche nel campo giuridico, esistono le «specializzazioni», come ognun sa, per cui una materia compete a certi giudici meglio di un'altra. Perchè non si potrebbe far lo stesso con le donne, riserbando loro quelle cause (infanticidi, drammi di sedotte, così di [illegible], eccetera) che, in quanto donne, potrebbero lumeggiare con più competenza degli uomini? Questo, per cominciare. Benchè in altri Paesi, la Svizzera ad esempio, la Francia, l'Inghilterra, l'America, tutte le giurie popolari siano «miste» senza discriminazioni; e sembra che quella cosa squisitamente relativa detta Giustizia non se ne trovi male.

Veniamo ora alla carriera diplomatica che il Consiglio di Stato inibisce alle donne, contrastando non soltanto i loro diritti sanciti dalla Costituzione, ma deliberatamente ignorando le loro naturali attitudini (la mutevolezza, l'inclinazione al rapido voltafaccia, la istintiva tendenza alla bugia verosimile e convinta, il gusto delle «cabale», il genio dell'intrigo) per le quali si è detto, dal tempo dei tempi, che la diplomazia è femmina. E in realtà, dal tempo dei tempi, la diplomazia «cette arme qui a besoin d'être touchée», ha sempre [illegible] nei salotti, abbittata, dorata e servita su piatti di Saxe da donne. Pensiamoci: chi fu il vero rappresentante diplomatico dell'Italietta di Cavour, a Parigi? La bella, glaciale e ambiziosa Nicchia, contessa di Castiglione. Scendendo all'epoca attuale, troviamo una sempre più svelata partecipazione delle donne alle trame politiche internazionali, si tratti di ambasciatrici vere e proprie come la signora Alexandra Kollontai, ministro plenipotenziario dei Soviet a Oslo [illegible] e la signora Krishna Nehru, rappresentante dell'India a Washington (tanto per citare, in ordine di nomina, la prima e l'ultima); o di ambasciatrici ufficiose come la signora Ciang-Kai-Scek e la signora Eva Peron le quali, l'una col proprio fascino, l'altra con la propria bellezza, han dato una buona spinta alle faccende dei loro consorti dittatori (sembra anzi che Evita abbia spinto un po' troppo. Sui muri argentini compare sempre più frequentemente la scritta: «W Peron viudo», che vorrebbe dire «Viva Peron vedovo»).

Per concludere: l'esclusione delle donne dalla diplomazia, nuoce meno alle donne che alla diplomazia. L'Italia avrebbe tutto da guadagnare, esportando all'estero, in luogo di vecchi aristocratici incartapecoriti, di vecchi alti-funzionari logori, qualche Talleyrand in gonnella, scaltro, ambiguo, capzioso come sanno esserlo le donne; e, vivaddio, provvisto di un certo sex-appeal.

Lettera del signor C. Manno, Genova:

«I giornali non tralasciano occasione di servirsi dettagliati resoconti di «grandezze», parlandosi a sazietà dei fasti di Aly Khan, delle perdite al giuoco dei miliardari, degli abiti di Rita Hayworth, degli smeraldi di Maria Felix e, ultimamente, imbottendo colonne sul matrimonio della scià di Persia, senza farci grazia, nè dei milioni brillanti sciolti sull'abito nuziale, nè delle tonnellate di orchidee che ornavano la reggia di Teheran. Non capiscono, i giornalisti, che questa continua insolente esibizione di lusso indigna e spinge alla rivolta la povera gente e il proletariato? Tutto questo è assolutamente immorale».

Il giornalista-pratico-del-suo-mestiere sa che, dilungandosi su certi avvenimenti, non indigna il lettore, o almeno, non subito. Fra i suoi doveri professionali c'è anche quello di fornire alla gente spicciola, ai dimenticati dalla fortuna, la loro provvista quotidiana di favole da Mille e una notte. (Non è una cosa semplice, poichè la vita moderna tende a uccidere la favola dappertutto, anche là dove ebbero la loro culla, voglio dire fra i tappeti, i rosoli e i sortilegi dell'Oriente). Perciò il giornalista non si lascia scappare alcun dettaglio su quelli che chiameremo gli ultimi «racconti di fate» del mondo; egli sa che nell'adulto, l'indignazione vien dopo la meraviglia, cioè non rappresenta che il secondo stadio del sogno. Si compra il giornale, si legge, si evade dalla realtà; e solo più tardi, quando si misura la sproporzione fra la realtà e il sogno, interviene lo scoraggiamento o sopravviene la rivolta. Ma questo secondo stadio non interessa il giornalista, che vive dell'attimo fuggente. D'altronde, certe letture hanno gli stessi effetti del vino: i primi bicchieri esaltano, gli ultimi stroncano le gambe (eppure, nonostante la «bocca impastata» ci si ritorna). E' immorale il vino? C'è chi afferma di sì e chi dice che, se glielo togli, al povero non resta nulla.

Macario ed Elena Giusti, fotografati con Dino Falconi (a sinistra) e Orio Vergani autore della rivista «Votate per Venere» che si replica al Teatro Alfieri.

Lettera della signora Luciana Bechi, Torino:

«Soffro da tempo d'un eccesso di sensibilità e non sopporto i rumori, i profumi, le voci stridule, i contatti coi prossimo. La gente che fischietta mi dà il mal di mare, gli sbattimenti di porte mi sono intollerabili, se qualcuno mi urta col gomito, e se la cameriera non accorre prontamente al campanello, esco fuori di me; non posso ascoltare i discorsi lunghi senza dar segni d'impazienza e se non capiscono subito ciò che dico, mi arrabbio. Preoccupata da questi sintomi mi sono rivolta a un medico che ha fatto una diagnosi di «iperestesia nervosa». Cosa significa precisamente?»

Significa: dannato carattere.

Clara Grifoni

Il giudice di una Corte di Hollywood ha concesso ieri il divorzio all'attrice Barbara Stanwyck, il cui matrimonio col noto attore Robert Taylor durava da undici anni. Il giudice ha acconsentito quando l'attrice ha dichiarato che il marito l'aveva supplicata di lasciarlo libero.

Non disgrazia e neppure suicidio

Uccisa dalla nuora la vecchia di Ragusa?

Ragusa, giovedì sera.

Si sono oggi concluse le indagini relative alla morte della vecchia Annunziata Rizza, di 82 anni, da Comiso la quale, sere or sono, fu accompagnata all'ospedale di Ragusa dal figlio Salvatore Saimè per gravissime ustioni provocate da sostanza caustica alle labbra e al collo. Dopo qualche ora, nonostante le cure prodigatele, la vecchia decedeva. In un primo momento s'era pensato trattarsi di sostanza velenosa bevuta dalla Rizza per errore o a scopo suicida; ma l'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria e le ulteriori indagini hanno potuto accertare la responsabilità di terzi nella morte della vecchia. Fondati elementi di sospetto si sono, infatti, avuti nei riguardi della nuora, Salvatrice Tinchino, di 34 anni, con la quale la vecchia viveva insieme al marito.

Tratta in arresto, la Tinchino è stata interrogata parecchie volte. Le sue dichiarazioni contrastanti, alcune macchie di acido solforico riscontratele sul braccio sinistro hanno confermato i gravi sospetti. Perchè la Tinchino avrebbe ucciso la suocera? I precedenti dell'imputata non sono affatto lindi. Tra le molte condanne riportate dalla giovane donna ve n'è una per adulterio. Durante il servizio militare del marito la Tinchino infatti ha avuto delle relazioni intime con un elemento del luogo. Ritornato il marito, la relazione in un primo tempo sembrò terminare ma fu sola apparenza, dato che i rapporti tra i due amanti si mantennero sempre costanti; ciò fu varie volte segnalato dalla madre al figlio. Al fine di eliminare eventuali discordie, la Tinchino avrebbe pensato di uccidere la suocera. La donna è stata denunciata in stato d'arresto ed associata alle carceri di Ragusa quale responsabile di omicidio.

Il tragico epilogo della vicenda del "Capricorno,,

Uno dei protagonisti della clamorosa truffa s'uccide nelle prigioni di Nizza - Da chi ha avuto il veleno? - Aperta un'inchiesta

Nizza, giovedì sera.

(a.n.) Sere or sono, durante la ronda nelle nuove prigioni di Nizza il sorvegliante capo è stato attratto dallo stato di anormale sovreccitazione di un detenuto, Mario Matteo Guidicelli, italiano nato a Marsiglia l'8 settembre 1903 e qui incarcerato da circa tre mesi. Egli raccomandò il prigioniero ai guardiani perchè ne avessero speciale cura; ma nessuno poteva prevedere quanto accadde. Verso le 21,15 uno dei secondini intese un rumore sospetto nella cella. Quando vi giunse era già troppo tardi. Il detenuto moriva prima ancora di poter essere trasferito al reparto detenuti dell'ospedale Pasteur ove un medico subito accorso ne constatava il decesso.

I primi esami necroscopici dovevano, in attesa dell'autopsia, illuminare l'inchiesta. Evidentemente il Guidicelli ha ingerito una forte dose di un sonnifero potente che era riuscito a dissimulare negli abiti poichè parecchie compresse ne sono state trovate ancora nelle sue calze. Come aveva potuto procurarsi il veleno? E' ciò che dovrà stabilire l'inchiesta ora in corso.

Qualunque sia il modo in cui egli sia venuto in possesso del medicamento letale, il movente che lo ha spinto all'atto disperato è facile da indovinare. Compromesso nella faccenda del naufragio doloso dello yacht francese *Il Capricorno*, affondato nelle acque di Sanremo il 13 agosto 1950, il Guidicelli era stato condannato ben due volte a morte per collaborazionismo e due volte era riuscito a evadere dal carcere. Ma questi gravi capi di accusa non avevano nulla a che fare con l'attuale suo soggiorno nelle carceri di Nizza. Quando i commissari della polizia gli avevano messo le manette, nel novembre scorso, credevano di avere a che fare con un truffatore chiamato Mallet.

Sotto questo nome, che è quello della sua moglie legittima, il Guidicelli aveva, con la complicità di un belga e di un inglese, organizzato una bella truffa. Una vendita fittizia permise ai compari di rivalorizzare una vecchia carcassa di nave da diporto, il Capricorno che fu assicurato a prezzo elevato. Dopo di che, per la verosimiglianza, i soci accettarono di organizzare una crociera sulle coste italiane per due coppie di turisti parigini. Non spesero che 400 mila franchi; ma al ritorno da Genova, a quattro miglia marine al largo di Sanremo, il bastimento accuratamente avariato ad arte, come testimonia il rapporto di un esperto, imbarcò acqua e si inabissò. Ciò sorprese il console di Francia e i servizi marittimi, la cui querela è all'origine dell'inchiesta e dell'arresto del Guidicelli.

Il giudice istruttore persegue i complici per tentata truffa e distruzione volontaria di naviglio francese. Ormai per quanto riguarda il Guidicelli, il cui corpo è stato consegnato alla Morgue, l'azione della giustizia è estinta.

L'epidemia di vaiolo fa strage a Calcutta

Calcutta, giovedì sera.

L'epidemia di vaiolo, la più micidiale che si ricordi da un secolo a questa parte, ha mietuto oltre 3500 vittime negli ultimi tre mesi nella sola città di Calcutta. La media dei decessi per settimana, fino al 17 febbraio, risultava di 462 morti.

I primi casi letali del terribile morbo si registrarono l'11 novembre 1950. La massima mortalità si è avuta nella settimana dal 4 al 10 febbraio. Durante tale periodo sono stati denunciati più di 600 casi mortali.

Nel quadro delle misure di carattere profilattico ordinate dalle autorità sanitarie, sono stati vaccinati oltre due milioni di persone.

Gli Astri. — La Luna si oppone a Marte e Venere. Si consiglia la massima prudenza in amore e nelle associazioni. Giornata particolarmente dinamica per i tipi dei Pesci, Gemelli e Cancro.

Pesci (dal 20 febbraio al 20 marzo). — Incompatibilità di carattere e urti micidiali in casa e fuori. Non è bene raccontare la propria cosa, nè fare incisioni[illegible]. Viaggiate poco e non avvicinate il sesso opposto. L'influsso sarà più forte in serata.

Gemelli (dal 21 maggio al 21 giugno). — Promessa bugiarda. Tradimenti e chiacchiere malevole sul vostro conto. Inaspettate scene di gelosia metteranno scompiglio fra voi e la persona amata. In questo giorno è necessario parlare il meno possibile e non impegnarsi in alcunchè. Momenti migliori dalle 19 alle 21.

Cancro (dal 22 giugno al 22 luglio). — L'andamento sarà meno peggiore degli altri segni. Commetterete una slealtà verso chi vi ama. Scoprirete un trucco o macchinazione diabolica. Se vi preme evitare battaglie, non parlate d'amore. Nella notte sognerete qualcosa di significativo.

Tutti gli altri segni si riassumono così: **Ariete**, giornata agitata; **Toro**, mattinata indecisa; **Leone**, incomprensioni e sfiducia; **Vergine**, abilità di speciale, tranne una notizia malsicura; **Bilancia** e **Scorpione**, devono evitare cibi e bevande irritanti le vie urinarie; **Sagittario**, promesse che non verranno mantenute; **Capricorno** e **Acquario**, siano attenti nello scendere le scale e gli sportelli nei veicoli.

Y. Palomidessi

Un autobus precipita da una scarpata di 150 metri

Otto morti e 20 feriti

Bogotà, giovedì sera.

Un autobus con a bordo 40 persone è ribaltato oggi presso Tolima, seguitando poi a rotolare per una scarpata lunga 150 metri. Otto passeggeri sono rimasti uccisi e 20 feriti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Comp. Riv. Macario-Elena Giusti. «Votate per Venere». **Carignano:** ore 21 serata in onore di Peppino De Filippo: «Spacca i centesimi» di P. De Filippo e «L'abito nero» di Giannini, novità. «Miseria bella» di P. De Filippo. **Gobetti:** Comp. Artuffo, ore 21: «Don Lorenzo 'e il pastizo». **Il Teatro** (Comp. stabile) 16 e 21 «Altitudine 3400» di Luchaire.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 45-862 ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Garamela, canta L. [illegible]. **Casablanca** 17-21: Orch. Ross-Ciet. **Cin Cin Dance** Porta Susa: 21 Orchestra M° Cierini canta S. Martini. **Fassio Varietà:** v. D. Mediei 112. **Gaudio Danze:** 16 e 21: A. Neve. **Gay Danze:** 17 e 21: Or. Angelini. **Hollywood Dance:** Gran serata. **La Perla:** Orbassano 26, ore 21: Orch. Mildiego canta E. Beltrami. **Melody Dance:** Bogino 17, ore 21. **Nirvana Danze**, 21 Orch. Silvestro. **Principe:** ore 21: Orchestra Ortatti, canta Nella Colombo. **Rinaldi**, Scuola ballo c. Vitt. 34. **Trocadero**, v. Giolitti 1, t. 553-771. Ore 17 e 21-1 Orch. Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Sisila. **Parasio Columbia Danze** v. Goito 5 bis, tel. 60-143 Orch. Armand. Attrazioni. **Ellori Danze:** via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3. **La Perroquet Danze** via Goito 16: Orchestra Betami. Attrazioni. **Maison des Artistes**, p. S. Carlo 182. Danze 17; 21: Trio Allegrini. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Savera. C. Laris. Danze alle 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La montagna di cristallo», Cortese, Centa, Denison. **Astor:** «Anime incatenate» Michèle Morgan, Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16. **Corso:** «Prima colpa», Eleanor Parker. Vietato ai minori anni 16. **Doria:** «Macbeth» Orson Welles, Jeanette Nolan. **Lux:** «Giustizia è fatta» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22. Ingresso L. 170. **Metro-Cristallo** «Giungla di asfalto», Sterling Hayden, Louis Calhern. Mattinata 10.30 L. 135. **Nazionale:** «Il ranch delle 3 campane» J. McCrea, A. Smith, techn. **Torino:** «Isola dell'arcobaleno» tech. D. Lamour, Bracken. Ap. 10. **Vittoria:** «Sposa contro assegno» James Cagney, Bette Davis.

Alessandra: «Anna Lucasta» con Paulette Goddard, B. Crawford. **Alpi:** «Per tutta una vita». **Ariston:** «47 morto che parla» Totò. S. Pampanini. Platea 170. **Augustus:** «Miracolo a Milano», un film di Vittorio De Sica. **Capitol:** «Le chiave della città» Clark Gable, Loretta Young. **Faro:** «La corsara» technicolor con Yvonne De Carlo. **Hollywood:** «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi. **Ideal:** «Gianni e Pinotto fra i Cow Boys» e Comp. Riviste Mario Cazzaleggio ore 16,15 e 21.15. **Massimo** Domani è un altro giorno. **Nazionale:** «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi. **Principe:** «Il monello della strada», Macario, Luisa Rossi. U. 22. **Statuto** Domani è un altro giorno.

Arti: Non si può continuare, uccidere e Diretta. «Bandiera gialla». **Mignon:** due film: «Colpa sigari Hunt» e «Domani sarò tua». **Olimpia:** «Bill sel grande» Calvet. **Pax:** «Delitto senza peccato». **P. Nuova:** Capitan Demonio. A. 10. **Regina:** «Malerba». **Romano:** «I nostri parenti» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.15. **S. Pellico:** «Bufera mortale» James Stewart, Margaret Sullivan.

Esperia: Cavalieri della montagna. **Imperiale:** Occhio per occhio. Var. **Italiano:** «Femmine incatenate». **Mirafiori:** «Diligenza Silverado». **Vinzaglio:** I bambini ci guardano, Isa Pola, A. Rimoldi (De Sica).

Eliseo: «E' arrivato il cavaliere». **Frejus:** «Tundra» e Compagnia di Riviste Bonetto-D'Angiò. **S. Paolo:** «Vita da cani» Fabrizi.

Corallo: «Il ventaglio» J. Crain. **Eridano**, t. 62.066: «Portatrice di pane», Vivi Gioi, G. Ninchi. **Gropa:** Non c'è pace tra gli ulivi. **Radium:** «Una donna dimentica» Greer Garson, Robert Taylor. **V. Veneto** Winchester '73, Stewart.

Astra: «L'ereditiera», Havilland. **Borelli:** «La lucciola» Jeanette McDonald, nuova edizione. **Excelsior:** «Brigante Musolino». **Odeon:** «Mascherata al Messico».

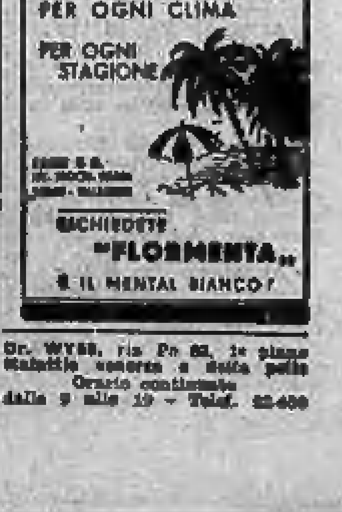
Nota: Al diavolo la celebrità. V. **Aurora:** «Cadetti di Guascogna». **Bristol:** Mamma non ti sposare. **Fortino:** «Legge di Robin Hood». **Palermo:** Domani è troppo tardi. **S. Paolo** Non mai stata così bella. **Sociale:** «Canto dell'India». Sabù.

Cabiria: Tutti mi accusa. Donat. **Colosseo:** «Cenerentola» techn. **Italia:** Edoardo mio figlio. V. El. **Moderno:** «Accidenti alla guerra». **Piemonte:** L'ereditiera, Havilland. **S. Carlo** (Michelino) Frusta Zorro. **Speciale:** «Sacco d'oro», J. Stewart.

Alba: «Obbiettivo Burma» Flynn. **Apollo:** «Cannoni per le strade». **Edera:** «Winchester '73», Stewart. **Lussemburgo:** Forzato il blocco, Taylor. **Comp. Bondi** in «Le due orfanelle». **Lutrario:** E' arrivato il cavaliere.

ECONOMIZZATE COMBUSTIBILE e soprattutto evitate incendi, ripulendo razionalmente camini e tubi da stufa con la «Diavolina», il moderno distruttore della fuliggine, che continua a dare risultati sorprendenti. E' un prodotto «Combustio» via Manzoni 44, Milano.

NEGOZI **Converso** SPECIALITA' FILATI Lana-Cotone-Cucirini Garanzia - Assortimento
Torino - Via Roma ang. piazza Castello - via Po 50 corso Giulio Cesare 18
Alassio - Corso Dante 40



Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telef. 52.400

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Zio Leopoldo

I Lavelot ricevevano d'abitudine i loro amici a pranzo ogni giovedì. Il nome di zio Leopoldo si innestava subito nella conversazione non appena qualcuno degli ospiti accennasse alle rendite ragguardevoli di Tizio o di Caio. A fin di tavola di un giovedì la domestica consegnò un telegramma al signor Lavelot. Era appunto stato spedito da zio Leopoldo, il quale avvertiva i nipoti che, per procurarsi il piacere di rivederli, avrebbe fatto un viaggio da New York a Parigi. Sarebbe giunto nei prossimi giorni ed avrebbe portato ai nipoti un suo dono.

— Siete ben fortunati, voi, con questo zio. Anche un regalo — non mancarono di commentare gli ospiti. Si sturò champagne e si almanaccò confidenzialmente attorno al dono del quale faceva cenno il telegramma di zio Leopoldo.

Zio Leopoldo venne, sostò una intera giornata, regalò al nipote una penna stilografica, alla nipote la propria fotografia con dedica affettuosa, abbracciò i suoi ospiti e se ne partì per la Costa Azzurra ove avrebbe sostato per riposo un paio di mesi. Non era ancora partito che il litigio latente fra i coniugi esplose. Le recriminazioni durarono un'ora buona. Furono seguite da considerazioni di questo genere: «Capisci? Diranno che vendevamo del fumo. Che non ha un soldo, diranno». E i coniugi furono d'accordo alla fine che il sacrificio si imponeva, per il decoro familiare.

Il giovedì sera, successivo alla visita dello zio Leopoldo, sul ripiano del caminetto faceva bella mostra una guarnizione di candelabri e di orologio a pendolo, d'argento con guarnizioni d'oro.

— Superbo! Stupendo! Degno della casa di un arciduca! — dissero gli ospiti.

— Quello? Ah, sì... è il dono di zio Leopoldo. Ora zio Leopoldo è sulla Costa Azzurra. Resterà qualche mese, vero Nini?

A mezzanotte gli ospiti presero congedo. Il sottoprefetto disse:

— Mio nipote Renato studia architettura e intende dedicarsi all'arredamento. Vi dispiace che venga a dare un'occhiata a queste splendide cose?

— Ma suvvia! Venga pure domattina — disse il signor Lavelot.

— Oh, non c'è fretta. Sabato pomeriggio, se non vi dispiace.

Il lunedì mattina il signor Lavelot volle restituire all'antiquario, dal quale l'aveva preso a nolo, «il dono di zio Leopoldo». Ma l'antiquario osservò che il termine era decorso e che intendeva considerare venduta la merce. E non cedette. Si accontentava di un pagamento rateale, però, settimanale. E il signor Lavelot pagò, ogni sabato, vendendo dapprima la bicicletta sua, poi i gioielli della moglie, quindi il pianoforte. Gli ospiti del giovedì seppero che pianoforte e, in seguito, ben altro, tutto si spediva alla nuova dimora che zio Leopoldo andava allestendo «per la famiglia» sulla Costa Azzurra. Due mesi erano trascorsi quando il signor Lavelot si decise alfine di scrivere a zio Leopoldo.

«Credo tu sia alla vigilia del tuo ritorno in America. Da quando sei venuto a trovarci abbiamo avuto un sacco di contrarietà. Abbiamo fatto tutti i sacrifici e venduto il vendibile. Puoi darci un aiuto?».

Zio Leopoldo accorse. Giunse a casa Lavelot e trovò la portinaia che lo avvertì che i signori le avevano lasciato la chiave perchè erano ospiti della madre della signora Lavelot. Zio Leopoldo guardò l'orologio e si rese conto che non aveva tempo da perdere se voleva quella sera imbarcarsi a Le Havre. Entrò, si guardò attorno, si commosse per quel vuoto. Prese dal portafoglio un biglietto di mille franchi, lo mise in una busta e questa depose sul ripiano di marmo del caminetto. E a questo punto fu sorpreso dalla bellezza dei candelabri e dell'orologio a pendolo. Impacchettò accuratamente i tre oggetti e se li portò via dopo aver scritto sulla busta: «Accetta questo piccolo aiuto dal tuo sempre affezionato zio Leopoldo».

Fisher

— Io sono commesso in una pescheria...
— E io dattilografa!...

(Dis. di Peynet)

— Povero Giacomo, dimmi qualcosa. Dove hai messo la tua polizza di assicurazione?... (Da «Marius»)

Le origini dell'influenza

NEW YORK, febbraio.

Un cataclisma senza precedenti sta sconvolgendo gli Stati Uniti. Data la gravità della cosa e in considerazione delle delicatissime indagini che sono in corso, i giornali sono stati invitati a conservare il dovuto riserbo. Ma la notizia non poteva non trapelare: dal Presidente all'ultimo lustrascarpe negro, tutti gli americani sono sofferenti dello stesso male. Si tratta di un morbo provocato da un virus filtrabile che la medicina è impotente a debellare. Il male è chiamato dagli americani: cold. Noi diremmo raffreddore.

L'epidemia rischia di scuotere la struttura dell'intera nazione: giovani attrici che non possono più farsi ritrarre in costume da bagno, dive del cinema messe nell'impossibilità di divorziare, generali che non possono più pronunciare discorsi, laboratori atomici fermi e fabbriche di [illegible] in polvere inattive...

Nelle alte sfere, naturalmente, ci si è subito chiesto se il contagio non sia stato provocato ad arte. Qualcuno ha affacciato il sospetto che si tratti di una congiura di fabbricanti di compresse antistaminiche per stroncare il raffreddore. Ma è possibile che degli americani, sia pure speculatori, mettano a repentaglio il modo di vivere americano? No. E allora?

Prima di formulare ipotesi su un preordinato attacco batteriologico, sono stati sguinzagliati i più fini segugi del «Secret Service». Squadre di «G. men» rotti ad ogni astuzia hanno seguito le tracce più impensate. Invano. I novelli untori, se esistono, sono inafferrabili, come il fantomatico virus.

La mente rifugge dal pensiero che un nemico, anche subdolo ed implacabile, cerchi di prendere per il naso l'avversario, anzichè mirare al cuore...

All'ultimo momento, ci è pervenuta la sensazionale notizia dell'identificazione del responsabile. Il professor Wolfgang Kohlenkopf, già docente di storia all'Università di Berlino e rifugiato negli Stati Uniti a causa delle persecuzioni naziste, ha rivelato in una dotta conferenza stampa che il responsabile dell'epidemia sarebbe un certo Cristoforo Colombo il quale, avendo inconsapevolmente ma bruscamente scoperto l'America, avrebbe fatto prendere del freddo ai suoi abitanti. ro.

— Un'altra volta non mi convincerai più di visitare l'Italia in tre giorni!... (Da «Ici Paris»)

Contagocce

Chiacchierando con il padre di una numerosa prole, un nuovo arricchito gli dice:

— In fondo, si è più felici ad avere dieci figli che dieci milioni.

— Davvero?

— Sì, perchè, per essere felici, bisogna sapersi limitare. Ora quando si hanno dieci milioni, se ne vorrebbero avere di più. Mentre quando si hanno dieci figli, voi sapete che se ne ha già abbastanza!...

Sulla scena di un piccolo teatro della Costa Azzurra un giovane attore, magro magro, dice a una formosa bionda, tipo Mae West:

— Io vi adoro, lasciatevi rapire...

E sudando e sbuffando tenta invano di sollevare la ragazza. Allora dal loggione uno spettatore gli grida:

— Io, al tuo posto, farei due viaggi!...

Il marito si lamenta con la moglie:

— Vuoi ancora del denaro? Se ieri ti ho dato altre cinquemila lire!...

— Già, ma mi sono comperata un cappellino.

— Lo dico sempre io che il denaro ti monta subito alla testa!...

Al museo Grévin una coppia osserva i famosi personaggi di cera. La moglie indicando al marito un distinto cameriere gli dice:

— Gli chiederei volentieri di venire a casa nostra per lustrare i pavimenti.

— Ma non vedi che è di cera?

— Appunto per questo. I pavimenti hanno bisogno di essere incerati!...

Rosetta parla a una amica della sua nuova padrona:

— Oh, la signora è tanto gentile con me. Mi dice spesso che sono una zucca e ogni volta aggiunge «figlia mia»!

[illegible] delitto nel Pavese

Uccisa a pugnalate la padrona di un caffè

Pavia, giovedì sera.

Un impressionante fatto di sangue è stato scoperto nelle prime ore di stamane a Sommo, un paese a pochi chilometri da Pavia. Una donna, tale Celestina Zucchella, di 56 anni, è stata trovata morta in una stanzetta attigua al caffè che esercisce.

Le prime indagini hanno accertato che la vittima, recentemente beneficata d'un'eredità di otto milioni lasciatale dal fratello, viveva sola in due stanze annesse al piccolo caffè. Il «colpo» dev'essere stato preparato da qualcuno al corrente delle abitudini della donna.

Il delitto sarebbe avvenuto nella tarda serata di ieri. Probabilmente i malfattori, penetrati nel retrobottega del caffè, si sono trovati inaspettatamente di fronte alla donna. Forse ella li riconobbe, quasi certamente gridò: una lama venne vibrata ripetutamente su di lei finchè il suo corpo si afflosciò esanime al suolo.

La sentenza di Ivrea

Due condanne a 16 anni, una a 14, pene ridotte per i condoni

Ivrea, giovedì sera.

In poco meno di mezz'ora la Corte, riunitasi in camera di consiglio dopo le arringhe degli ultimi difensori, ha deciso la sorte dei sette imputati dell'omicidio del capitano Greco, avvenuto il 7 ottobre 1945 a Modena. La Corte ha condannato il Menoni («Tompson») e il Mantovani («Occhio di vetro») a 16 anni di reclusione ciascuno, pena ridotta per i condoni a 4 anni e 4 mesi; il Rinaldi a 14 anni, ridotti a 3 anni e 4 mesi; tutti e tre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata per non meno di 3 anni e, in solido, al risarcimento dei danni liquidando una provvisionale di lire 500 mila e 100 mila lire di spese alla parte civile.

Ha dichiarato non punibili per amnistia il Barbieri, quegli che aveva denunziato al Menoni il capitano Greco, ed il Ganassi. Ha assolto per insufficienza di prove il contadino Masetti — l'affossatore del capitano Greco — e per non aver commesso il fatto il Ruspaggiari.

Le nuove aliquote

dell'imposta progressiva

Roma, giovedì sera.

E' stata pubblicata la tabella delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo.

Mentre l'imposta di ricchezza mobile nelle varie categorie viene applicata sui singoli redditi per l'importo accertato od imponibile, la nuova tabella fissa le aliquote da applicarsi al complesso dei redditi. I contribuenti rimangono esenti, come è noto, fino al livello di 240.000 lire annue, oltre al quale corrisponde una imposta di 4600 lire.

Al reddito di 300.000 complessivamente accertato, corrisponderà una imposta annua di 6390 lire; a quello di 350 mila lire, imposta di 7805; a quello di 400.000 lire, imposta di 9320 lire.

Per le quote superiori: 450.000 lire di reddito, imposta 10.880; 500.000, imposta 12.500; 600.000, imp. 15.900; 700.000, imposta 19.600; 800 mila, imposta 23.440; 900 mila, imposta 27.460; un milione, imposta 31.700; un milione e mezzo, imposta 56.350; due milioni, imposta 83.400; tre milioni, imposta 146.500; 4 milioni, imposta 216.400; cinque milioni, imposta 300 mila; dieci milioni, 811.000.

Il reddito massimo contemplato è di 500 milioni.

DIALOGO A VOLO

— Ciao Paolo!

— Ciao Nestore!

— Tutto in nero! Di dove vieni?

— Dalla chiesa. Ti ricordi di Flavio Sereni?

— Altro!

— Mai più credevo che finisse così! Figurati che doveva sposare mia sorella!

— E invece... (con tristezza!).

— E invece tutto finito! Il destino è stato proprio inesorabile!

— Peccato!

— Tutto a monte! Si doveva andare insieme a Parigi, fare una magnifica crociera, si doveva andare in campagna insieme e così...

— Ci vuole rassegnazione!

— Figurati che eravamo decisi ad acquistare un quartierino e abitare insieme!...

— Che disdetta! Come ti capisco! Ma e come mai?...

— Si recò ad un gran ballo. Una sete terribile lo assalì. Si portò al bar, chiese alla barista una ghiacciata...

— Fatalità! Si vede che aveva lo stomaco in disordine e quel freddo repentino lo congestionò e se ne andò...

— Dove? (sorpreso).

— Al Creatore...

— Ma chi?! Flavio?!

— Ma non vieni dalla chiesa?

— Sicuro!

— Ma non è morto?

— Ma che! Ha sposato la barista, quella che gli ha servito la ghiacciata!!!

Giovanni Drovetti

Il negro e la gallina

— Tom — dice il Pastore metodista al negro, in tono di rimprovero — non ti comporti da buon cristiano. Mi è stato detto che hai cercato di rubare una gallina al tuo vicino...

— Reverendo Badre, l'ho solo presa per la coda. La gallina s'è messa a tirare e mi sono rimaste in mano delle penne...

— Tom, lo sai che è peccato mortale anche solo la intenzione di rubare.

— Badre, sono pentito.

— Figliolo, il pentimento non basta. I peccati mortali debbono essere pagati. E così, domani, mi porterai due dollari. Serviranno ad aiutare le nostre Missioni.

Tom sembra poco convinto della necessità di questa penitenza, ma pare rassegnato e dice di sì.

L'indomani, il negro mette due monete da un dollaro in una busta. Poi, dopo averci pensato un po' su, bagna in un poco d'acqua il fondo della busta e la depone nel cappello. Quindi si avvia verso la chiesa metodista.

Giunto davanti al Pastore, gli dice:

— Badre, sono venuto a portarvi i due dollari...

— Dammeli pure, figliolo.

— Prendeteli voi, Badre — dice Tom, tendendo il cappello.

Il Pastore prende la busta per un lembo, ma le monete, col loro peso, bucano la carta bagnata e ricadono nel cappello. Tom, che sembra aver ora una gran fretta, dice:

— Danci ossequi, Badre.

— Ma Tom — esclama stupito il Pastore — mi è rimasta in mano solamente la busta!

Il negro, che è già sulla porta, si volta e risponde:

— Badre, anche a me era rimasta in mano solo la coda... ro.

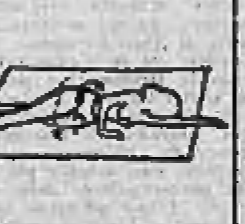
— Ho cinque figli, ma capirà, mio marito è stato per qualche anno in colonia. (Da «Le hérisson»)

ASTERISCHI

* Tre donne sposate di Detroit denunciano i loro mariti per «abbandono del tetto coniugale». Le indagini assodano che i tre mariti sono stati «distolti dal loro dovere» dalla stessa persona: la signora Lorraine Brendon.
* Perseguito per ubriachezza, Theodore F. Earp, di Seattle, invita il giudice a trattarlo con più riguardo. «Ho l'aria di uno qualunque — dichiara — ma io sono una persona molto più importante di quanto voi pensiate: è da sei mesi che sono ricercato dagli agenti dell'F.B.I.».
* In un albergo di Dallas un viaggiatore si fa svegliare alle quattro del mattino; qualche minuto dopo raggiunge al pianterreno il cameriere di turno; sotto la minaccia della rivoltella si fa consegnare il contenuto della cassa e scappa con l'automobile del direttore.
* All'udienza dei flagranti delitti a Youngstown, nell'Ohio, il giudice Frank Ancellotti assolve subito George Shirley il quale, per dimostrare che non è ubriaco, pronuncia correttamente il nome della sua città natale: Prinzsutawney.
* A Los Angeles il giudice accorda il divorzio a Thomas R. Anderson. Sua moglie ha insegnato al pappagallo a ingiuriarlo. «Ogni volta che entro in casa — dichiara Anderson — quel maledetto animale grida: Ci siamo! Ecco l'imbecille che torna a casa!».
* Una pietra tombale del peso di 300 chilogrammi è stata rubata nei depositi dell'impresa di monumenti funebri Abel e Cie a Pekin, nell'Illinois.

MANTENERSI AGILI

Affinamento delle anche



Distesa su un fianco, effettuate dei movimenti delle gambe simili a quelli del crawl nel nuoto. Sette o otto di tali «forbici» sul fianco sinistro quindi rotolate sul destro e poi ricominciate per 7 o 8 volte.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «I viaggi di Gulliver» di Gionata Swift. Adattamento di Alberto Perrini - 17,30: Ritmi d'America - 18: «L'approdo», Settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Complessi jazz - 18,45: Quartettistica - 19: [illegible] - 19,30: Mondo vario - 19,50: Musiche richieste. Orchestra Angelo Brigada - 20: Giornale - Sport - 20,33: «Sette luci in arsenale» (Programma di canzoni con l'Orchestra melodica diretta da Francesco [illegible]).

Ore 21,05: Settimana dedicata a [illegible]: «Pianura dell'ombra», Tre atti di Enrico Annibale Butti. Compagnia di prosa di Torino con la partecipazione di Marcello Giorda. Regia di Claudio Fino - 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale - 23,30: Trio [illegible] - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Suoni dal mondo: La Grecia - 18: Pagine scelte da «I Capuleti e i Montecchi», Tragedia lirica di Vincenzo Bellini. Direttore Arturo Basile - 19,00: Attualità sportive - 19,35: Le nuove canzoni di Napoli - 19,50: [illegible] - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,55: «Rosso e nero». Panorama di Varietà. Orchestra moderna diretta da [illegible] - 22,40: «Si alza il sipario» [illegible] - 23,30: [illegible] - Giornale [illegible] - Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (stazioni [illegible] e Onde Corte su ml. 47,90, 49,10, 60,2 e 75,5): Ore 21: «I Lombardi alla prima Crociata», Dramma lirico in quattro atti di Temistocle Solera. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore Manno Wolf-Ferrari. (Negli intervalli: I. O. Barbina: «Bibliografia verdiana» - II. Giovinezza milanese di Giuseppe Verdi - III. L'Osservatore delle lettere e delle arti).

TEATRO CARIGNANO. — Questa sera, serata in onore di Peppino De Filippo con «Spacca il centesimo» e «Miseria bella» di Peppino De Filippo e «L'abito nero» novità di Guglielmo Giannini. Biglietti presso «La Stampa» via Roma ang. via Bertola, tel. 53.113.

«IL TEATRO» — Oggi, alle 16, per gli studenti a metà prezzo, e questa sera alle 21 la Compagnia stabile diretta da E. Marta replicherà «Altitudine 3200» di Luchaire. Biglietti presso «La Stampa» via Roma, tel. 53-113.

Corso di pedagogia familiare — Oggi, alle ore 21, nell'aula magna della Facoltà di Economia, in piazza Arbarello 8, l'educatore belga P. Daniele [illegible] parlerà sul problema dei «Ragazzi difficili». Sabato, alle ore 17, il dott. Ravera e la prof.sa Guarnero parleranno degli «Aspetti del consiglio materno nell'educazione dei figli». Ingresso libero.

LEA

romanzo di VIRGILIO BROCCHI

Trovandosi a Capri per la convalescenza del figlio che ha perduto la madre all'età di un anno, lo scrittore Guido Vernieri partecipa al Quisisana a una specie di commemorativo banchetto nuziale. Invitato a porgere allo spumante un vivo saluto augurale agli sposi, il maestro, colto alla sprovvista, parla incrociando quasi costantemente il suo sguardo con quello fulgido di una bellissima ospite, Lea, con la quale fa conoscenza. Si ritrovano il giorno dopo al Quisisana e lei le reca un suo libro, «Il solco», fatto portare appositamente da Napoli.

Sollevò la copertina del volume, ebbe uno sguardo di stupore accorgendosi che lo «occhietto» non portava segno di scrittura. Io capii e risposi al suo sguardo:

— E' appena giunto, non ho avuto nemmeno il tempo di siglarlo.

Senza parlare, ella frugò nella borsetta, ne trasse la penna stilografica e me la porse col libro.

Io scrissi:

«Al fulgido riso di Lea...»

Mi arrestai: dissi sommessamente guardandola:

— Non vorrei scrivere qui altro nome... neppure se lo sapessi.

— Darigo — ella susurrò con un impercettibile sospiro — è il mio cognome di ragazza: se vuole può scriverlo; ma se preferisce, lasci pure soltanto Lea... ma firmi.

Avevo scritto:

«Al fulgido riso di Lea
Guido Vernieri
e [illegible] quasi con trepidazione: abbagliato».

La guardai come se le chiedessi scusa della mia audacia. Domandai piano:

— Mi permette di... lasciare questa parola?

— E' vero?

— E' vero.

— Sì... lasci! Ragione di più per tener questo caro suo libro per me sola.

Allora fui io che le dissi grazie. E baciandole la punta delle dita ebbi la sensazione che pur così dolci ed elastiche fossero sode come i polpastrelli delle dattilografe o delle pianiste. Domandai:

— Lei suona?

Ma il quel momento entrò il cameriere portando alto il vassoio del tè, lo posò sul basso tavolino che avevamo dinanzi dicendo:

— Posso servire?

— Grazie! — rispose lei — faccio io.

Immerse il cucchiaino nella teiera, e aspettò qualche istante... Ogni suo gesto, ogni suo aspetto mi è così vivo negli occhi che mi basta ripensarla per rivederlo. Quando le parve che il tè fosse biondo come le piaceva, lo versò nelle tasse, e una me ne porse chinandosi. Così la guardavo di sotto in su, e il suo volto mi parve una volta ancora diverso; bellissimo ancora, ma diverso da quelli che conoscevo, e solo il sorriso li ricomponeva tutti in unità: lei. Pensai: «Quanti sono i suoi volti? Cento donne e una sola, fulgidamente bella; e così è di certo il suo spirito fatto di cento anime...» E domandandomi quale luce desse unità ai cento spiriti che facevano la ricchezza della sua anima pensai che potesse essere la musica, e ripetei in modo diverso la mia domanda:

— Lei è musicista, non è vero?

— Fino ad ora — rispose senza sorridere e la voce sommessa e lenta faceva più intensa l'espressione dello sguardo — ho sempre pensato che la musica fosse la sola... passione che dà un significato alla vita.

— E ora? — Non so come osassi rivolgerle tale domanda. Non mi rispose; mi guardò con quello sguardo profondo che si faceva così cupo quando non sorrideva; e un'altra volta mi apparve manifesto che in lei il pudore delle parole era tale che sarebbe stato più facile ottenere un bacio che una parola di... consenso. E al solo pensiero che un giorno forse avrei potuto avere un suo bacio, sentii un brivido corrermi dalla nuca alla punta dei piedi; ma ebbi quasi paura che lei se ne accorgesse (e di certo se ne accorse) e col fiato ancora sospeso domandai in fretta:

— Pianista?

— Anche il pianoforte naturalmente; ma il mio strumento è l'arpa.

Un nome mi balenò nella mente con uno stupore che era insieme gioia e sgomento:

— Lea Viazzi, l'arpista!

Il suo riso splendette:

— Lei mi... conosceva?

— Il suo nome certo! Come quello di Landa Landowska, di Clelia Aldovrandi e di Gioconda De Vito. Ma Lei mi aveva detto Lea Darigo, non Viazzi.

— Il mio nome da ragazza.

— Quando la sentii suonare alla radio non immaginavo che fosse così bella e così giovane; ma ne ero rimasto come incantato; e ho sempre cercato da quella sera il suo nome nei programmi del «Radiocorriere». Perchè suona così di rado?

— Perchè prima di ammalarmi, sono a Capri per questo, ho vissuto molto all'estero... in America specialmente.

— Lei è malata? — domandai accorato.

— Lo fui; ora sto bene; e tuttavia non oso ancora lasciare questo paradiso tiepido, finchè altrove è inverno.

Io respirai: respirai perchè... era guarita e perchè almeno per tutto l'inverno sarebbe rimasta a Capri. Vedendomi nel volto la gioia mi domandò:

— Le fa dunque piacere?

— Piacere? Felicità! E sarò, se è possibile, ancora più felice il giorno in cui suonerà per me. So che allora avrò in pieno la rivelazione della sua anima.

In quel momento entrò nella sala un signore di giusta statura, di larghe spalle, ma con le agili movenze di un felino: aveva l'aspetto d'un Siciliano: occhi e capelli neri, bruno anche il volto, sclupato e inciso come da infiniti colpi di temperino, sottili le labbra serrate come per ostinazione.

Provai un senso di dispetto vedendolo avvicinarsi, e certo ne fu infastidita anche Lea che tuttavia ci presentò cortese:

— Sergio Wroskj il violinista; Guido Vernieri il celebre romanziere.

Egli sollevò il labbro con una smorfia che voleva essere un sorriso; nel sorriso apparvero i suoi grossi denti di cavallo, e mi venne fatto di pensare ai denti del Conte Ugolino nell'atto di rodere il teschio dell'Arcivescovo Ruggeri.

— Piacere! — lui disse seccamente. E sedendo in una poltroncina di fronte a Lea con le movenze di un felino che si accoccola, le annunciò con accento straniero, ma in perfetto italiano:

— Il nostro concerto a Napoli è fissato per il quattordici di marzo.

Tacque; i suoi occhi si fermarono sul libro posato sul divano a fianco di Lea, e certo lessero sulla sovraccoperta il mio nome e il titolo del romanzo: forse lei temè che lo aprisse per leggerne la dedica; con perfetta naturalezza, lentamente, parlando, lo prese, lo ripose nella borsetta; dalla borsetta tolse una scatola, l'aprì per offrire le sigarette a me e al Wrosky, e come ebbe finito di parlare del concerto, mi domandò:

— Spero che ci verrà anche lei, se quel giorno sarà ancora a Capri.

— Di certo!

— Ma spero che a Capri lei non ci sia per salute.

— Io sto benissimo; ma malato e gravemente è stato mio figlio...

E vedendo l'espressione di dolore che le apparve sul volto, aggiunsi per rassicurarla:

— Ma ora sta quasi perfettamente bene, ringraziando Capri e il dottor Ceriani.

— Mi piacerebbe di conoscerlo; perchè non l'ha portato?

— Desiderava vedere al cinematografo Tarzan.

— Solo? Con la mamma?

— La mamma l'ha perduta quando aveva poco più di un anno — risposi con profonda e sincera tristezza; aggiunsi:

— Al cinematografo lo ha accompagnato la zia, ma ho promesso di raggiungerlo prima che finisca la proiezione.

Ella capiva perfettamente che la presenza del Wrosky m'infastidiva, e certo ne era seccata anche lei; disse:

— Se non le rincresce, ci vengo anch'io. Un minuto e torno.

Si alzò, corse via; ricomparve dopo qualche minuto vestita d'una pelliccia assai folta che le giungeva appena alle anche; ma era ancora senza cappello; non si tolse la sigaretta dalle labbra per domandare:

— Andiamo? Scusate, Wrosky.

4ª PUNTATA (Continua)

BIMBI SANI E FELICI CON
MARMELLATA DEL MIO CUORE
SALFA
Contiene ASCORBENE il miracoloso stimolante dello sviluppo fisico e mentale dei ragazzi
CONFETTURE SALFA - BOLOGNA

Gustate
TORINO SODA
aperitivo e digestivo
Marchio depositato

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C
TORINO - V. CERNAIA 16 - Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

AUMENTI ?..... no
ma effettivi RIBASSI!
2 PAIA DI CALZE EXTRA FINI per L. 800
(una nailon ed una seta pura a telaio)
ORGANIZZAZIONE GALESTRA
VIA BRUNO BUOZZI, 3 - TORINO - Telefono [illegible]

LIQUORE STREGA
DELIZIOSO E DIGESTIVO

Un dono che porti fortuna?
offrite un biglietto della
LOTTERIA NAZIONALE ITALIA
COSTA 200 LIRE
può valere 40 milioni

siete ancora in tempo
rispondete al questionario di radioinvito 1951
utilizzate il modulo direttamente presentando alla radio un nuovo abbonato
potrete essere presenti
domenica 25 febbraio
alla 3ª estrazione di radioinvito 1951
il microfono è vostro
di domenica 25 febbraio e il
radiocorriere comunicheranno i nomi dei vincitori
domenica 4 marzo - 4ª estrazione
domenica 11 marzo - 5ª estrazione
domenica 25 marzo
estrazione dei premi finali
rai radio italiana

Da quindici città d'Europa i piloti iniziano la fatica

Il "via,, al Rallye del Sestriere

Tra i concorrenti anche Valenzano e Scala

IN 35 DA TORINO partono stanotte

Il grandioso meccanismo del 2.o Rallye automobilistico del Sestriere sta per mettersi in moto. Gli organizzatori dell'Automobile Club di Torino e la Società esercizi del Sestriere lo hanno diligentemente approntato con mesi di lavoro oscuro e paziente. Ora entrano in scena piloti e macchine.

Oggi alle undici e nel pomeriggio, in via Carlo Alberto 57 presso la sede dell'Automobile Club, si svolgono le operazioni di verifica e punzonatura delle macchine che prenderanno il via da Torino.

Le partenze cominceranno nella stessa località questa sera alle 23,41 minuti e 20 secondi con il via alla Fiat 500 C di Ermanno Barge contrassegnata dal numero 24. Seguiranno, ad intervalli di un minuto: n. 32 Binetti Giulio, Fiat 500 C; n. 68 Palmieri Franco, Fiat 500 C; n. 80 Bignozzi Bruno E., Fiat 500 C; n. 96 Loeliger Walter, Dyna Panhard; n. 104 Corradi Antonio Maria, Fiat 500 C; n. 114 Carmagnola Carlo, Fiat 500 C; n. 178 Giulio Francesco, Fiat 500 C. Tali concorrenti appartengono alla classe I, di cilindrata fino a 750 cmc. e la loro media di marcia ha da essere di 45 chilometri all'ora.

Alle ore 2 e 5 minuti ricominceranno le partenze con il via ai concorrenti delle altre tre classi (classe II: da 750 a 1100 cmc.; classe III: da 1100 a 1500; classe IV: oltre 1500). La loro media di marcia è stabilita di 50 chilometri all'ora. Le partenze avverranno un minuto una dall'altra secondo i numeri di gara che corrispondono all'ordine di iscrizione.

Ecco l'orario. Tra parentesi viene indicata la classe di cilindrata: 8 Moranzone Giuseppe, Lancia Aprilia (III); 8 Rivotti Franco, Lancia Aprilia (III); 10 Lormanni Augusto, Fiat 1100 (II); 12 Brighone Guido, Fiat 1400 (III); 14 Piodi Roberto, Fiat 1400 (III); 16 Graf von der Muehle, Ford Taunus (III); 36 Rino Filippo, Fiat 1400 (III); 40 Fulchieri e Giacotto, Lancia Aprilia (III); 48 Pesciori Filippo, Alfa Romeo 2500 SS (IV); 58 Piacenza Riccardo, Lancia Aprilia (III); 84 Ferraris, Lancia Aurelia (IV); 94 Florio Sandro, Lancia Ardea (II); 106 Mazzanza D'Arezi G., Lancia Ardea (II); 110 Bergonzo e Truffo, Fiat 1100 (II); 148 Caramelli Franco, Lancia Aurelia (IV); 144 Pellizzari Paolo, Fiat 1100 (II); 150 Valenzano Luigi, Fiat 1400 (III); 158 Molenda Russo Gino (II); 160 Scala Roberto, Fiat 1100 (II); 180 Capello e Sacconanni, Fiat 1100 (II); 188 Franco Italo, Fiat 1400 (III); 190 Caruilli Ugo, Fiat 1100 (II); 218 Zoo Sebastiano Rossi, Fiat 1100 (II); 248 Becchio Galoppo G., Lancia Aurelia (IV); 2?? Locatelli Athos, Studebaker Champion (IV); 258 De Bosca di Armando, Lancia Ardea (II); 264 Rossi Gioacchino, Fiat 1400 (III). Le automobili in partenza da Torino sono perciò 35.

Le macchine partiranno alla volta di Alessandria, per proseguire verso La Spezia, Roma, Rimini, Venezia, Trieste, Alessandria, ripasseranno per Torino dirette al traguardo finale del Sestriere. In tutto 1805 chilometri.

Stanotte, dai capilinea degli altri 14 itinerari, tutti di circa 1800 chilometri, partono altri gli altri concorrenti. Il numero totale degli iscritti è 146. Gli altri 14 capilinea sono: Bari, Bologna, Bolzano, Milano, Napoli, Roma, Amsterdam, Berna, Bruxelles, Copenaghen, Londra, Madrid, Parigi, Marsiglia.

Il tratto finale Torino-Sestriere sarà comune ai quindici itinerari, perciò — nel pomeriggio di sabato — tutte le macchine transiteranno per Torino. Al Valentino, davanti al Palazzo di «Torino-Esposizioni», funzionerà un controllo di «visto - passare».

Arrivando da Moncalieri e dal Pino le macchine giungeranno al Valentino ad itinerario libero attraverso la città. A Torino il primo a passare dovrebbe essere, se in perfetta media, Zeller, Paul su A. C. Salbon proveniente da Londra alle 12,9'20"; l'ultimo dovrebbe essere Mario Salvi su Simca da Parigi, alle ore 15,55'20".

Subito dopo Stupinigi ci sarà un tratto di 4 chilometri da compiere a tutta velocità e, tra Airasca e il Sestriere, un controllo segreto.

Lunedì, al Sestriere, si svolgerà la prova complementare di abilità.

La classifica verrà fatta sulla regolarità di marcia nei 1800 km. e sulle prove di abilità e precisione.

Dino Zannoni

Il miglior attaccante danese si allena con la Juventus

I tre mestieri di Lundberg

Calciatore, medico e giornalista

Gli 1,94 di Lundberg guardano dall'alto i connazionali Praest (a sinistra) e Karl Aage Hansen. (foto Moisio)

Si trova attualmente a Torino, ospite dei suoi connazionali juventini, Knut Lundberg, centro avanti e mezzala della nazionale danese, venuto in Italia, dice lui, a scopo turistico. Ieri pomeriggio ha dato un saggio delle sue possibilità come calciatore, allenandosi con i bianconeri. Parola è rimasto ammirato dal suo gioco, un misto di potenza e di stile, con certi tiri in porta da far rimanere di stucco qualsiasi portiere.

Alto 1,94 — trentenne — è la tipica figura dello sportivo nordico, con un sorriso bonario ed una parlantina spiccia anche nella lingua italiana. E' stato tre volte in Italia e sempre per brevi periodi, ma «mastica» un po' del nostro idioma.

«Sono qui in viaggio di piacere, approfittando anche della sosta del campionato danese; di già che ci sono farò qualcosa come giornalista — come del resto mi è capitato in precedenti viaggi nella penisola —. Domenica andrò ad assistere alla partita Atalanta-Udinese, sarò poi a Milano in occasione di Milan-Juventus e ritornerò a Torino sette giorni dopo, quando saranno di fronte bianconeri e rossoblù di Bologna. Scenderanno in campo allora cinque danesi — K. Hansen, J. Hansen, Praest, Pilmark e Jensen — tutti amici, che rivedrò con piacere».

Come è noto in Danimarca il calciatore è dilettante, così K. Lundberg fa il giornalista sportivo; gioca e scrive articoli di critica, specialmente contro la Federazione, alla quale non perdona neppure il minimo errore. E' noto a Copenaghen come uno dei critici più severi; lo ammirano per la sua serenità di giudizio gli sportivi, ma altrettanto non si può dire dei «grandi» del calcio locale, che più volte lo hanno punito escludendolo dalla nazionale. Ciononostante K. Lundberg ha giocato nella rappresentativa del suo paese 17 volte, ivi compresa l'ultima sconfitta dei danesi a Vienna nell'ultima domenica del novembre scorso. In quella occasione fu giudicato il migliore di tutti.

Del calcio italiano conosce ancora poco, ma ascolta volentieri i racconti di K. Hansen, che è stato suo compagno di squadra (l'A. B. di Copenaghen). Ricorda la nazionale azzurra alle Olimpiadi di Londra, anche se in quella occasione fu costretto in tribuna da un incidente occorsogli nella partita contro l'Egitto.

Secondo K. Lundberg, le squadre danesi hanno sofferto molto della partenza verso l'Italia dei loro migliori atleti: lassù sono rimasti ancora i notissimi Bigi Nielsen portiere e Poul Petersen terzino; troppo giovani gli altri e tutti inesperti per il gioco italiano. «Fra qualche anno potremo offrirvi altri Praest, Hansen, Pilmark. Ora li stiamo preparando».

Calciatore, giornalista, ma non basta a Lundberg, che è anche medico. Impiega la maggior parte della giornata nel curare i suoi clienti, che si dice siano moltissimi. Ed è appunto questa sua professione che l'ha sconsigliato di accettare un ingaggio in Italia.

«A Copenaghen ho una sistemazione professionale buona come medico, nelle ore libere faccio il giornalista, alla domenica gioco al calcio. Tutto il mio tempo è così impiegato. Del resto non ho moglie, ed il lavoro è per me uno svago».

g. acc.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Trio d'assi: Bartali Magni Soldani in gara nella Cagliari-Sassari

Renzo Soldani

DAL NOSTRO INVIATO

Alassio, giovedì sera.

Parecchi dei corridori che si trovano in Riviera per allenarsi, domani mattina o al più tardi nel pomeriggio prenderanno il treno per Roma donde sabato con l'aeroplano s'involeranno alla volta della Sardegna. Colà li aspetta la Cagliari-Sassari che già è alla sua terza edizione e che indiscutibilmente apre in Italia la stagione delle corse su strada, precedendo d'una settimana quella di Bordighera (che si svolge su circuito, e quindi è tutt'altra cosa) e di due la Milano-Torino (la cui classicità è ben superiore alla prova di domenica avendo davvero la funzione di prova generale della «Sanremo» che nessuno le contesta).

Se la Sardegna... non fosse un'isola ed anche ben lontana da queste spiagge, certo la partecipazione dei corridori alla Cagliari-Sassari sarebbe più numerosa di quella che oggi si registra; è vero che i promotori della gara hanno largheggiato in indennizzi e rimborsi-spese per assicurarsi più d'un «asso» alla partenza, con ciò seguendo la ineluttabile legge del mercato secondo cui neppure il Giro d'Italia si sottrae all'obbligo di un più o meno larvato ingaggio a pagamento dei primattori; tuttavia l'avvenimento ha la sua importanza — nè grande nè piccina, ma che tuttavia non può passare inosservata. (Ci mancherebbe altro che i giornali si mettessero a sabotare le corse (come qualcuno ha fatto l'anno scorso pel Giro del Piemonte ed ancora recentemente per la Parigi-Nizza).

Stando alle notizie ultimamente ricevute, fra i corridori che hanno accettato l'invito degli ospitalissimi promotori ve ne sono alcuni di nome e di fama ben sonante: niente-meno che Bartali, nientemeno che Magni, nientemeno che Soldani. Si può pensare ciò che si vuole di una spedizione siffatta, ma non che questi nominati — e la trentina di altri che gli fan corona e si chiamano Maggini e De Santi, Martini e Pasqualini, Bizzi ed Astrua, ecc. —, ma con che questi corridori, dico, vadano così lontano soltanto pel gusto di viaggiare in aeroplano. C'è piuttosto da pensare che giunti a buon punto dell'allenamento, essi siano venuti nella determinazione che l'allenamento meglio d'una corsa vera e propria possa giovargli nel ciclo della preparazione prefissasi in vista delle grandi gare che li aspettano a cominciare dalla «Sanremo».

Ecco perchè l'invito di viaggio in Sardegna è stato accolto di buon grado da un numero piuttosto alto di corridori; ed ecco perchè — almeno stando al lotto di concorrenti che ha saputo radunare alla partenza — la terza Cagliari-Sassari ha fin d'ora assicurato il successo.

Mentre Coppi, ad esempio, ha rimandato la sua «rentrée» nelle corse nazionali alla Milano-Sanremo preferendo per domenica il circuito di Orano in Algeria (e c'è qualcuno che neppure la Milano-Torino gli piacerebbe che il Fausto disputasse), il suo più diretto avversario ci ha tenuto a interrompere l'allenamento sulle strade toscane per dichiararsi pronto a debuttare nella corsa di domenica. Naturalmente i promotori sono fieri di avere cotanto ospite; ed anche noi come sportivi siamo contenti che Bartali in siffatto modo dimostri il suo intendimento di far le cose con molta serietà, nulla trascurando perchè la «forma» della primavera scorsa gli ritorni appieno ed egli possa nel completo possesso dei suoi mezzi ancora rappresentare il «pericolo n. 1».

Questo non vuol dire che ci si aspetti per domenica una di quelle corse al fulmicotone che tanto piacciono ai lettori delle cronache sportive del lunedì; è vero che ci sono in lizza dei veri «cannoni» (e ne abbiamo fatto i nomi), ma temiamo forte che le munizioni di cui dispongono siano sufficienti per mantenere un fuoco accelerato per tutti i 225 chilometri del percorso. E' logico che l'allenamento dei nostri corridori sia tuttora nella fase ascendente; sia quelli che si sono stabiliti in Riviera che gli altri — i toscani — che si sono preparati sulle loro strade, solo da pochi giorni si sono avvicinati ai 200 chilometri — come dire che sulla distanza della corsa essi non potranno mantenere un ritmo velocissimo.

Non dico che ci sia da aspettarsi una passeggiata in gruppo per tutto il percorso, solo badando a dimenarsi in qualche volata intermedia o fughetta tanto per «farsi le gambe» ai primi sforzi bruschi e violenti della stagione; è probabile, invece, che in vista del traguardo ci scappi il riuscito tentativo d'un concorrente più degli altri risoluto e veloce; voglio dire che a nostro sommesso giudizio difficilmente la Cagliari-Sassari potrà divampare in una lotta asperrima, che la lunghezza e le asperità stesse del percorso lo impediranno [illegible] al fattore già indicato dell'incompleta preparazione. Essa risulterà dunque, noi pensiamo, qualcosa di più e di meglio d'una lunga e tirata sortita d'allenamento, ma non ancora la corsa piena ed aperta, la lotta senza risparmio che certamente vedremo nella Milano-Torino dell'11 marzo.

Vittorio Varale

Lo svizzero Kubler punta alla Sanremo

Fa piacere sentire, ogni tanto, buone notizie degli amici. Sapere di Coppi, di Bartali, di Magni, di Bevilacqua, di Kubler. Gib. anche di Kubler, lo svizzero-fantasma, sulla cui attività incominciava ad aleggiare l'atmosfera del mistero. Se ne parlava, sì, di volta in volta, per annunciarne il prossimo arrivo in Riviera e l'immancabile susseguente smentita. E nemmeno quelli della sua Casa erano troppo informati della sua attività.

«Ferdy», con tono molto tranquillo si è quasi stupito ieri sera della nostra telefonata, che lo ha rintracciato in Svizzera, ad Adliswill, a casa sua, insomma.

— E allora, campione, si preparì?

— Certo, da dieci giorni sono sotto pressione in continuo allenamento. Ho già percorso 1500 chilometri, con qualche salita. Per tre volte ho superato i 250 chilometri in un colpo solo.

Kubler ha trascorso un inverno tranquillo, non è andato a sciare per un mese sulle nevi di Arosa, poi ha vissuto in famiglia, nel riposo, tutte le energie necessarie per la prossima stagione.

La prima fase dunque all'allenamento l'ha svolta — «Finisco qui in Svizzera la mia preparazione. A Zurigo, solo e in gradi. E come vanno le piccole e la mareggiata in riviera?». Simpatico, lo svizzero, vento di sarcasmo.

— Sanremo, fare grande cosa! Tanti auguri; e prima?

— Prima, niente. Solo Bordighera, circuito. Ho mandato un telegramma agli organizzatori ed aspetto risposta. Da Bordighera verrò a Torino in bicicletta. Nessuna altra gara, poi Sanremo.

Deve importargli parecchio, il traguardo della classicissima. Ci batte e ribatte sopra. Il suo chiodo. La urla, in mezzo alle interruzioni che ci lasciano le orecchie... Viene in mente Bartali, un giorno, che affermava: «Questo, se imparo a correre con giudizio, da pensare a tutti...». «ed presenti annullano, davvero».

Ferdy — ala Adliswill — sta appunto parlando della serietà dei suoi intenti: sta a vedere che, proprio alla Sanremo... Sarebbe bello per il vincitore del Tour 1950 dar ragione agli altri, assicurandosi il successo nel 1 della stagione. Tanto in gamba da fare ciò sul serio.

g. b.

Il raid attraverso l'Africa

La jeep dei torinesi alle soglie della vittoria

Port Elisabeth, giovedì sera.

La jeep dei torinesi Veglia, Butti e Parenio partecipanti al Rallye automobilistico africano ha compiuto anche la penultima tappa da Johannesburg a Port Elisabeth (km. 1235) ad oltre 50 chilometri all'ora — media massima prevista dal regolamento — e senza alcuna penalizzazione.

L'equipaggio torinese è al primo posto della categoria A (macchine oltre 3000 cmc.), senza aver subito penalizzazioni nei 14 mila chilometri da Algeri a Port Elisabeth in più di 30 giorni di fatica e di percorso insidioso, anche difficoltà. Nel Rallye africano non esiste una classifica assoluta, ma soltanto graduatoria di categoria. A seconda della cilindrata, dei tipi. Va notato però in rilievo che soltanto i fratelli francesi Lapalu (Ford Hover), di un'altra categoria, possono vantare lo stesso privilegio di Veglia, Butti e Parenio di essere cioè senza penalizzazioni di sorta.

I tre torinesi hanno anzi cinque ore di vantaggio sulla tabella di marcia. Stasera il Rallye riparte da Port Elisabeth per l'ultima tappa che porterà i superstiti dell'enorme raid al traguardo finale di Città del Capo (km. 814).

Se la fortuna li assiste in questo ultimo tratto Veglia, Parenio e Butti, compiranno la magnifica impresa di vincere il Rallye africano.

Il Rallye in maglia Como-Torino, un trofeo di tiro [illegible] per domenica [illegible] pullman [illegible] da Torino alle ore 8 [illegible] tra le 22. [illegible] 1400. [illegible] presso il Bar [illegible] Porta.

Il campionato di pallacanestro tra le scuole medie torinesi: disputerà sabato alla palestra di via Magenta 12 (ore 14,30) l'incontro Alfieri-D'Azeglio.

Il mediomassimo Valentini incontrerà il 28 c. m. a Glasgow l'inglese Willie White.

I nazionali-soldati provano oggi a Milano

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Per la selezione e preparazione della nazionale militare di calcio il Ministero della Difesa ha incaricato l'ufficio sportivo dell'aeronautica, il quale ha chiesto il patrocinio del Milan. La società rossonera, impegnatissima fin da ora per l'organizzazione della partita con la Juventus (già affluiscono le richieste dei biglietti, tanto che i numerati sono ormai esauriti), ha dovuto accettare l'impegno, con non poche resistenze vengono opposte dalle società che nel momento cruciale del campionato sono costrette a cedere alcuni dei loro giocatori, indebolendo così le formazioni.

Il Como per esempio si è inalberato di fronte alla richiesta dei due mediani laterali Bergamaschi e Pinardi (per di più contuso); altrettanto ha fatto la Triestina per Boscolo e la Reggiana per Cafasso; irremovibile o quasi si è mostrato il Verona per Zamperini. Lo stesso Milan ha avanzato cautamente qualche riserva per Santagostino che dovrebbe essere utilizzato contro la Juventus.

Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, un aereo militare trasporterà i giocatori, che faranno scalo ad Atene, nel caso che la Grecia, in un primo tempo rinunciataria, decidesse di giocare (le ultime notizie danno come certa tale eventualità); altrimenti si ricorrerà ad un aereo civile, e se necessario, al piroscafo; per via mare la traversata si prolungherebbe, accentuando così il malcontento e il disagio delle società interessate.

I convocati, quasi tutti in caserma fin da ieri, sono i seguenti: Belloni, Principalli, Santagostino e Vantini (Milan), Berzia, Nicolazzini (Torino), Boscolo (Triestina), Bergamaschi e Pinardi (Como), Tessari (Roma), Agostinelli (Sampdoria), Cardoni (Livorno); Mazzacci (Pro Patria), Nordio (Venezia), Vulturo (Napoli), Vergani (Bari), Sulis (Cagliari), De Santis (Lucchese), Cafasso (Reggiana), Zamperini (Verona). Tutti sono soldati semplici, salvo Vullaggio e Sulis, che hanno il grado di sergente maggiore.

Il Beragno funzionerà da allenatore nella partita che avrà inizio alle 15 all'Arena.

Leo Cattini

Il calendario del torneo per le nazionali militari

IL CAIRO, giovedì sera.

E' stato effettuato ieri sera al Cairo il sorteggio degli incontri per il torneo internazionale militare di calcio, che si disputerà al Cairo dal 3 all'8 marzo fra le squadre d'Italia, di Belgio, di Francia e d'Egitto.

Il calendario è il seguente: 3 marzo: al Cairo: Italia-Belgio; 4 marzo: al Cairo: Francia-Egitto; 7 marzo: partite di qualificazione per il terzo e quarto posto. 8 marzo: finale per il primo e il secondo posto.

La schedina-Totip

La schedina di questa settimana si basa sul Premio d'Europa di 6.300.000 nel quale sedici rimasti iscritti. Contrariamente a quello che si può credere sulla carta la scelta appare facile e piana: Tiziac (1) davanti ad Altissimo (2). Coloro che prediligono le cose difficili possono sostituire Altissimo con Montana (x). Nell'altra corsa milanese, il Premio Paragallo, sempre sulla carta, Gablano (1) che è anche favorito dal n. 1 di partenza non dovrebbe essere battuto; per la seconda piazza preferiamo Tucle (2). Per una combinazione azzardata invertire.

Nella terza prova il Premio Val Tiburtina di Firenze, abbiamo ancora un netto favorito in Bronzo (1) però con un pericoloso avversario in Tusco (2). La quarta prova, il Premio della Sirofe che si corre a Trieste, è una corsa assai aperta tra Allacca (1) Quilia (2) e Fior de Medaglia (x). Gradiamo consigliabile 1-2 o 1-x.

Come dettaglio la schedina con due corse di galoppo. Nella prima, il Grande Steeple-Chase di Roma, di lire 2.000.000 metri 4000, Accorto (1) non può la non-corsa regolare essere battuto, per il secondo posto preferiamo Comacchio (x). Nella ultima prova il Premio Sacco, una corsa a Vendere con 14 partenti alla forza [illegible] della schedina.

La schedina: 1-x; 1-1; 1-2; 1-x; 1-x; 1-x; 1-x; 1-x; 1-1.

Stamane nella sede dell'Automobil Club di Torino si è iniziata la punzonatura delle macchine concorrenti al Rallye del Sestriere. Ecco Valenzano (a sinistra) uno dei nomi più popolari tra gli iscritti. (foto Moisio)

PUBBLICITÀ ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.
ABBIGLIAMENTI [illegible], riviolgersi alla Sella, Madama Cristina 111, telefono 682-316. (Vendita anche rateale).
BASCULE automatiche [illegible]
CALDAIA Tosi mq. 15 [illegible]
MOTORE marca cavalli bifase 220 acquisto. Telefonare 51-838.
TRAPANI colonna, banco, [illegible] Assortimento anche [illegible]

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.
ABILE sarta cerca lavoro presso rimessa sartoria. Telefonare 58-962.
ATTENZIONE: materassi [illegible] Dettaglio del materasso, Calligaris, corso San Maurizio 10, telefono 81-180.
[illegible] Via Montebello 17, telefono 81-325.

3 SOC. CAP. SIL. AZIEN. L. 30 p.p.
APPARONE [illegible]
BAR, caffè torrefazione centrale [illegible]. Scrivere cassetta 4135, SPI, Torino.
BOTTIGLIERIA [illegible]
CAFFE' bar-gelateria, [illegible]
CARTOLERIA [illegible]
CAVALLERA, [illegible]
CENTRALISSIMO [illegible]
DROGHERIA, [illegible] Palazzo Città 4.
PASTICCERIA, laboratorio macchinario [illegible]
PENSIONE [illegible] Palazzo Città, 4.
PIO V 4, [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.
ACQUISTO da privato terreno adatto costruzione casetta giardino periferia. Dettagliare località, prezzo. Scrivere cassetta 8000, SPI, Torino.
ALLOGGETTI liberi [illegible]
ALLOGGI [illegible]
ALLOGGI liberi [illegible]
ALLOGGIO [illegible]
BARRIERA Francia, alloggetti liberi moderni, 650.000 camera vestibol. Geometra Campra, Santa Teresa 10.
[illegible]
GOFFREDO Casella, alloggio libero [illegible]
LIBERO [illegible]
NEGOZIO ampio vetrine, libero subito, vende muri volendo alloggio, corso Giulio Cesare 116. Visite 17-19.
PALAZZINA libera centro [illegible]
SANREMO [illegible]
PROPRIETA' [illegible]
TERRENO [illegible]
TRE negozi [illegible]
VENDESI proprietà industriale, [illegible]

5 APP. TERR. E LOC. L. 30 p.p.
PROPRIETARIO affitta centrali 2 camere [illegible] Scrivere cassetta 8020, SPI, Torino.

6 APP. APPARTAMENTI L. 30 p.p.
[illegible] Scrivere cassetta 4088, SPI, Torino.
[illegible]

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 30 p.p.
SPORTIVI. Cesana, Casa Alpina Giovanile, Pasti lire 500, alloggio 350. [illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 30 p.p.
UFFICI privati per disbrigo commissioni pensioni pratiche enti pubblici privati [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.
[illegible]
VENTICINQUENNE [illegible] Scriv. cassetta 4076, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.
ABBIGLIAMENTI [illegible]
ATTENZIONE: [illegible]
BRILLANTI [illegible]
PRIGIONIERI [illegible]

La pigrizia
non estrarla decisioni di prima ispirazione quando, nella pace domestica, non c'è altro da fare;
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, [illegible]
MACCHINE [illegible]
MAGLIERISTE. Attenzione, [illegible]
MOBILI [illegible]
PELLICCE [illegible]
PELLICCE [illegible]
RADIORIPARAZIONI, [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.
AGENZIA [illegible]
AUTOMOBILI, compra, vendita, permute [illegible]
BICICLETTE [illegible]
CAMIONCINO [illegible]
FRENI [illegible]
IDEOPLAN [illegible]
OCCASIONE [illegible]
PRIVATO vende ottima topolino [illegible]
TOPOLINO B. [illegible]
VELOSOLEX [illegible]
VENDO 1100 B [illegible]
VIBERTI, parti ricambio, [illegible]
[illegible]

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 45
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949
GIOVEDI' - VENERDI'
22-23 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

UN MEDICO PARLA DEI SEGRETI DI LUNGA VITA

Ogni centimetro di adipe abbrevia di un anno l'esistenza

Termini di raffronto: la circonferenza del petto e quella del ventre - Soltanto il 2 per cento delle pinguedini sono causate da disfunzioni ghiandolari e il 98 per cento devono attribuirsi ad una eccessiva e disordinata alimentazione

Come liberarsi dalla schiavitù della ghiottoneria e come, in dieci giorni, ridurre il proprio peso di quattro chili

I forti mangiatori sono, dopo gli schiavi dell'alcool, coloro che hanno portato alla più alta perfezione l'arte di trovare giustificazioni per i propri vizi. Il bevitore assorbe veleno sotto forma di idrati di carbonio, non assimilabili, di cui l'alcool contiene una quantità eccessiva; il mangiatore, invece, inghiotte gli stessi idrati di carbonio contenuti, in eccessiva quantità, negli amidi e negli zuccheri.

Tuttavia si parla assai meno di questi ultimi che dei primi. Evidentemente i mangiatori non sono protagonisti di scandali pubblici, non disonorano la propria famiglia, non litigano con gli agenti della forza pubblica nè mai hanno trascorso la notte al commissariato di polizia. Ciò nonostante, guardate come sono ridotti: sembrano — e sono effettivamente — logori e malconci, ed assai più vecchi della realtà. È difficile essere brillanti e dinamici con un triplo mento e trenta o quaranta chili di adipe superfluo. Così i mangioni abbreviano la durata della loro vita. Un fatto innegabile, sul quale concordano tutti gli statistici delle compagnie di assicurazione è questo: ogni centimetro in più di pancia rispetto alla circonferenza del torace, rappresenta un anno di vita in meno.

Oggi, in tutti i paesi «civili» vi sono milioni di individui che, a furia di mangiare, o, per esprimerci in modo più esatto, a furia di satollarsi, si preparano una vecchiaia infelice, zeppa di malanni, e si avvicinano alla tomba a passi da giganti; e, in definitiva, defraudano se stessi e la propria famiglia degli anni più belli e più fruttuosi della loro esistenza. Non è esagerato considerare il loro vizio come un flagello ed un autentico malanno sociale. Solo il 2 % dalla obesità può essere attribuito a disfunzioni ghiandolari: il che significa che il 98 % derivano da un eccesso permanente di nutrimento.

A mio giudizio, tanto la ghiottoneria quanto il vizio del bere sono una specie di malattia, o, più esattamente, l'espressione di un'errata interpretazione dei bisogni naturali. I mangioni abituandosi a quell'apparente senso di pieno benessere procurato da un pasto abbondante e ricco di zuccheri e di amidi, poco per volta non riescono più a fare a meno di alimentarsi a quella maniera. Anche se si vergognano del loro vizio — cosa assai frequente — e si impongono un certo ritegno in pubblico, tuttavia, quando sono soli, si abbandonano a pasti eccessivi. In tal modo, essi trasformano una funzione essenziale — che ha lo scopo di prolungare l'esistenza e di dare all'organismo il vigore occorrente ad una vita attiva — in una maledizione che mina il fisico ed accorcia la vita.

Il peso ideale

Quale dovrà essere il vostro peso? Per una risposta esatta, confrontate la tabella accanto; i dati sono stati rilevati attraverso un'inchiesta condotta da una grande compagnia di assicurazione e rappresentano il risultato di un'indagine attraverso migliaia di persone. Questa tabella fissa i punti di un nuovo concetto in materia di peso ideale. L'aumento di peso fra i quindici ed i trent'anni è pressochè insignificante, e voi avete visto che i dati si arrestano ai trenta anni: vi è una ragione. Se siete felicemente a posto a trent'anni — nè troppo grasso nè troppo magro — il vostro peso a quest'età è il peso ideale che dovreste conservare per tutto il resto della vita.

Osservate la tabella. Stabilito il tipo a cui appartenete in base all'altezza ed all'età. Le tre cifre poste nelle colonnine che si riferiscono all'età, a fianco di quelle dell'altezza, indicano il vostro peso ideale. La prima, se siete di complessione gracile; la seconda se regolare; la terza, se robusta.

Per dimagrire non avere mai fame

Se siete adiposo non sospirate: «È l'età!» (essere grassi non è conseguenza degli anni) nè lamentatevi: «Sono le mie ghiandole!». Quasi sempre l'obesità deriva da eccesso di nutrimento; ad ogni modo, sono effettivamente le ghiandole che fissano le zone del corpo in cui il grasso andrà a stratificarsi.

Per tutti coloro che sono obesi, il primo passo sulla via del ritorno al peso normale, è l'adozione di un regime normale. Ciò significa che essi devono innanzitutto sbarazzarsi completamente e definitivamente dell'abitudine di mangiare senza misura. In seguito, se hanno ancora l'impressione di andare soggetti a disturbi ghiandolari, potranno consultare uno specialista endocrinologo.

Volete dimagrire? Ebbene, cominciate col radicare in voi stessi la necessità di osservare le vetrine dei pasticcieri con fredda determinazione e quindi fatevi all'incirca questo discorso: «Queste sfoglie, queste leccornie, non mi rimarranno in bocca che un paio di istanti, nello stomaco si fermeranno due o tre ore, ma sulle anche... per tutto il resto della vita. Perciò, non ne mangio!».

Se resistete a questa prova, e siete disposto a dimagrire, imponetevi la decisione di mangiare moderatamente almeno per trenta giorni. Perchè trenta giorni? Perchè tutto quello che noi facciamo sistematicamente per un mese diviene abitudine e non vi è altro mezzo per dimagrire che abituarsi ad alimenti poveri di calorie. Bisogna arrivare non solo a diminuire il volume dello stomaco, ma anche a ridurre in noi stessi il bisogno di nutrimento.

Sorvegliando il regime dietetico di migliaia di persone, ho imparato questa verità fondamentale: occorre in modo assoluto che l'individuo sottoposto a cura dimagrante non abbia fame: perciò raccomando di prendere ogni giorno un quarto di yoghurt vitaminizzato. Quasi tutti ignorano che un quarto di yoghurt contiene soltanto 160 calorie, non fa ingrassare, ha un gusto più gradevole del latte e permane assai più a lungo nello stomaco: questo fatto elimina gli stimoli della fame che, in verità, sono piuttosto dolorosi.

TABELLA DEI PESI IDEALI (in chili)

UOMINI					DONNE				
ETÀ	15	20	25	30	ETÀ	15	20	25	30
Altezza	Peso in chili				Altezza	Peso in chili			
	43	46	47,5	[illegible]		41	45,5	43	44,5
[illegible]	[illegible]	51	[illegible]	[illegible]	1,40	44,5	47,4	[illegible]	51
	51	57	[illegible]	61		51,5	53,5	54,0	56
	46	46	[illegible]	[illegible]		41,5	43	44	46,5
[illegible]	47	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,43	46	46	50,5	51
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		51	52,5	[illegible]	57,5
	46	47,5	[illegible]	51		43	45,5	46	47
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,45	45,5	49	51	53
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		53	55	54,5	58
	[illegible]	[illegible]	57	[illegible]		42	44,5	46	47,5
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,48	47	50,5	52	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		53	56	57,5	61
	[illegible]	51	53,5	[illegible]		42	46,5	47	48
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,50	48	53,5	53,5	55
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		55,5	59	60,5	60
	48,5	51	53,5	54,5		44	47,5	48,5	50
1,60	[illegible]	[illegible]	61	[illegible]	1,53	50	52,5	[illegible]	55
	[illegible]	[illegible]	57,5	[illegible]		55	60,5	60,5	63
	49	53	55	59		46,5	46,5	50	51,5
[illegible]	[illegible]	60,5	61	62,5	1,55	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	70,5		57	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	51,5	[illegible]	[illegible]	[illegible]		48,5	51	[illegible]	56
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	55	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	73	73,5		[illegible]	[illegible]	[illegible]	67
	53	58,5	[illegible]	[illegible]		48,5	51	55,5	54
1,68	57,5	[illegible]	[illegible]	67,5	[illegible]	54,5	57	[illegible]	60
	[illegible]	72,5	77	[illegible]		[illegible]	[illegible]	60,5	[illegible]
	[illegible]	57,5	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	55	[illegible]
1,70	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	60,5	[illegible]
	67	75	74,5	[illegible]		[illegible]	67	[illegible]	70
	[illegible]	[illegible]	62	[illegible]		52,5	[illegible]	56	57,5
1,72	[illegible]	66,5	65,5	70	1,65	58	60,6	62	63,5
	69,5	74,5	77	[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]	71
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		55,5	59	57,5	59
1,75	64,5	[illegible]	71	73	1,68	60	63,6	[illegible]	66
	73	[illegible]	[illegible]	[illegible]		67,5	70	71,5	72
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		54,5	57,5	59,5	60
1,78	[illegible]	70,5	73	75	1,70	62	[illegible]	[illegible]	67
	74	76,5	81,5	[illegible]		[illegible]	71,5	72	75
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	70,5		57	[illegible]	61	[illegible]
1,80	[illegible]	73,5	74,5	77,5	1,73	62,5	[illegible]	67,5	[illegible]
	77	81,5	[illegible]	87		71	72,5	75	76
	[illegible]	[illegible]	71	70,5		59,5	61	[illegible]	[illegible]
[illegible]	70,5	73	78	81,5	1,75	[illegible]	[illegible]	66	70
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		72,5	70	77,5	76
	67	70,5	72,5	76,5		61,5	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	74	78	[illegible]	[illegible]	1,78	66,5	70,5	77,4	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	100	106		76,5	78	80,5	[illegible]

Nello stesso tempo, controllando molte cure dimagranti, ho imparato che un regime dietetico, per essere efficace, deve anche essere gradito al palato.

Dimagrire in 10 giorni

Il regime che indichiamo comprende molti alimenti a base di proteine (carni), in quanto esse posseggono un alto potere nutritivo. Le proteine, innanzitutto, esercitano una specifica azione dinamica ed accelerano la combustione dei grassi. Per evitare che una cura esclusivamente a base di proteine produca troppa acidità, occorre integrare il trattamento con frutta, legumi e latte. Le vitamine ed i minerali indispensabili per la nostra cura di dieci giorni sono tanto le vitamine A, B, C, D, E, che il calcio, il fosforo e l'iodio. Questi ultimi elementi sono contenuti in particolare nei legumi verdi, e nei loro succhi, nel lievito di birra in polvere, nel latte scremato in polvere. Per evitare l'indebolimento dell'organismo, si raccomanda di rinvigorire l'organismo con una capsula di olio di fegato di merluzzo, una pastiglia di vitamina C (in vendita in tutte le farmacie), un uso moderato di germogli di grano e quattro tavolette di minerali a base di calcio, fosforo, ferro e iodio, da prendere ogni giorno, preferibilmente a colazione.

Ecco ora i menu, che vi aiuteranno a dimagrire di almeno quattro kg. e sentirvi assai meglio esattamente in dieci giorni. Si noti che tutti i legumi devono essere cotti molto poco, a vapore, e pochissimo conditi.

Dr. Gayelord Hauser

Il regime che nutre e fa dimagrire

Primo giorno

COLAZIONE: *Mezzo pompelmo, caffè leggero o caffè latte. Rinvigoritevi con una fiala di olio di fegato di merluzzo, una pastiglia di vitamina C, mezzo cucchiaino di germogli di grano e con le vostre tavolette di calcio, fosforo e iodio.*

PRANZO: *Due uova sode e mezzo cesto di pomodori tritati. Latte vitaminizzato o latte in infuso.*

CENA: *Due fette di carne tritata. Una piccola lattuga. Ananas fresco. Latte o caffè nero.*

A LETTO: *Latte puro caldo o freddo od un bicchiere di spremuta di pomodoro od un bicchiere di yoghurt magro.*

Secondo giorno

COLAZIONE: *Mezzo pompelmo od un caffè leggero. Rafforzatevi con le medicine indicate per il primo giorno.*

PRANZO: *Quattro cucchiai di formaggio bianco mescolato con carote tritate. Una fetta di pane di segale abbrustolita. Latte o un infuso.*

CENA: *Pollo arrosto. Mezza scodella di spinaci, o di gambi di barbabietola. Insalata verde. Mele cotte.*

A LETTO: *Latte caldo o freddo od un bicchiere di spremuta di pomodoro od un bicchiere di yoghurt magro.*

Terzo giorno

COLAZIONE: *Mezzo pompelmo e caffè leggero o caffè latte. Rinvigoritevi con le medicine indicate per il primo giorno.*

PRANZO: *Due uova strapazzate. Una sola fetta di pane di segale ben tostato. Un grosso pomodoro. Latte o un infuso.*

CENA: *Una bistecca magra. Insalata mista. Pompelmo. Latte o caffè.*

A LETTO: *Un bicchiere di latte caldo o freddo od un bicchiere di succo di pomodoro od un yoghurt magro.*

Quarto giorno

COLAZIONE: *Mezzo pompelmo e caffè leggero. Fortificatevi con le solite medicine.*

PRANZO: *Una fetta di carne alla graticola. Un'insalata di crescione o di lattuga. Un panino di segale. Latte o un infuso.*

CENA: *Pesce magro alla griglia. Mezza scodella di pomodori farciti. Una mela cotta. Latte o caffè.*

A LETTO: *Un bicchiere di latte caldo o freddo o un bicchiere di succo di pomodoro od un bicchiere di yoghurt magro.*

Quinto giorno

COLAZIONE: *Mezzo pompelmo o un caffè leggero le solite dosi di medicine.*

PRANZO: *Due uova sode con mezza scodella di spinaci. Composta di mele (al miele). Latte o un infuso.*

CENA: *Arrosto alla spiedo o bistecca magra. Mezza scodella di cavolfiori. Mezza scodella di insalata di frutta. Latte o caffè.*

A LETTO: *Un bicchiere di latte caldo o freddo od un bicchiere di succo di pomodoro od un yoghurt magro.*

Sesto giorno

COLAZIONE: *Mezzo pompelmo e caffè leggero. Le solite medicine. Latte. Pane di segale abbrustolito. Composta di mele.*

PRANZO: *Formaggio fresco su pane di segale abbrustolito. Composta di mele. Latte o un infuso.*

CENA: *Due fette di fegato ai ferri. Mezza scodella di cavolfiori. Un'insalata di pompelmo. Latte o caffè.*

A LETTO: *Latte caldo o freddo, un bicchiere di succo di pomodoro od un yoghurt scremato.*

Settimo giorno

COLAZIONE: *Mezzo pompelmo od un caffè leggero. Le solite medicine fortificanti.*

PRANZO: *Mezzo pollastro arrosto. Mezza scodella di fagiolini. Mezza scodella di insalata di frutta. Latte o una bibita leggera.*

CENA: *Uova e gambi di sedano in insalata. Una fetta di pane di segale abbrustolito. Latte o caffè.*

A LETTO: *Latte caldo e freddo, succo di pomodoro od un bicchierone di yoghurt magro.*

Ottavo giorno

COLAZIONE: *Mezzo pompelmo e caffè leggero. Le solite medicine fortificanti.*

PRANZO: *Una fetta di carne tritata od una fetta di pane di segale abbrustolito. Un'arancia. Latte o un infuso.*

CENA: *Due fette di arrosto di bue. Mezza scodella di cavolfiori o di carote al vapore. Ananas fresco. Latte o caffè.*

A LETTO: *Un bicchiere di latte caldo o freddo od un bicchiere di succo di pomodoro od un yoghurt magro.*

Nono giorno

COLAZIONE: *Mezzo pompelmo e caffè leggero. Le solite medicine fortificanti.*

PRANZO: *Insalata cruda con un pugno di noci. Un panino intero. Latte od un infuso.*

CENA: *Pesce magro. Pomodori farciti. Insalata di cetrioli o lattuga. Mele al forno. Latte o caffè.*

A LETTO: *Un bicchiere di latte caldo o freddo. Un bicchiere di succo di pomodoro od un bicchiere di yoghurt magro.*

Decimo giorno

COLAZIONE: *Mezzo pompelmo e caffè leggero. Le solite medicine fortificanti.*

PRANZO: *Una fetta di carne di bue. Mezza lattuga. Composta di mele. Latte od un infuso.*

CENA: *Frittata di funghi. Insalata di lattughe e pomodori. Mezza scodella di fragole o lamponi, od una arancia. Latte o caffè.*

A LETTO: *Un bicchiere di latte caldo o freddo od un bicchiere di succo di pomodoro od un yoghurt magro.*

Durante i dieci giorni di dieta, se avete fame nell'intervallo fra un pasto e l'altro, prendete sedani, carote od un bicchiere di latte od una spremuta di pomodoro.

Presentato a Londra

Un tre pezzi da spiaggia con nappine variamente colorate presentato a Londra. Si indossa con un sombrero di stile sud-americano e un mantello (Publifoto)

Per madre e figlia

Di moda per casa in Florida: vestito di percalle a motivi floreali, grembiule di organdi. (Publifoto)

Compleanno allo Zoo

I bimbi londinesi hanno festeggiato il primo compleanno dell'orsacchiotta polare «Brumas», fotografata con la madre (in primo piano) allo zoo. (Publifoto)

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto puntate precedenti

Nel castello della contessa Crozon scompare un anello col diamante azzurro che era appartenuto al barone d'Hautrec ucciso. Sholmes, che conduce indagini, è convinto che il furto è opera di Lupin. Più volte da lui giocato e fatto segno ad attentati da uno dei quali il suo amico Wilson esce con un braccio rotto, non abbandona la lotta. Constata che la casa dell'avv. Detinan, del barone e il castello dei Crozon sono opera dello stesso architetto Destange. Travestito, Sholmes si presenta a Destange come inviato dal suo segretario ammalato. Aiuta l'architetto a riordinare i libri. Egli scopre che Lupin frequenta la casa col nome di Bernard e ha qualche intesa con la figlia dell'architetto, Clotilde. Lupin e la sua banda sfuggono ancora a Sholmes da un'altra casa costruita da Destange. Sholmes riesce a scoprire che Clotilde, camuffatasi in bionda, è la complice di Lupin. Si introduce dopo di lei in un misterioso alloggio nel quale essa si incontra con Lupin, entrato da un passaggio segreto. Quando i due escono, Sholmes si allontana da un'altra scala situata in fondo a un lungo corridoio. Giunto in fondo alla scala, con sua grande sorpresa constata di trovarsi nella biblioteca dell'architetto Destange. Travestito di nuovo da bibliotecario, torna da Destange dando ordine di lasciarlo attendere. Egli smaschera Clotilde, rivela la sua identità, e la ripassa, dopo aver telefonato al sorio raccomandandogli Perganno della sua prigionia... esce con lei. L'auto parte a più forte. Sholmes si accorge che è alla periferia di Parigi. Scopre che l'autista è Lupin. Non cela sorpresa. Una grossa macchina con quattro agenti la segue.

L'auto attraversa rapidamente la Senna e affronta a tutta velocità la salita di St. Germain. A 500 metri dalla località Lupin rallenta.

L'altra vettura viene ad affiancarsi alla prima e poco dopo entrambe le macchine si fermano. Tutt'attorno non si vede nessuno.

Lupin prega Sholmes di prendere posto nella grossa automobile. Appena l'inglese è salito, gli offre dei sandwiches e una pellicola.

Il taxi ritorna a Parigi guidato da uno degli uomini di Lupin che ha ordinato di restituirlo al proprietario. L'auto parte veloce.

Mentre Lupin guida a una folle velocità, Sholmes cerca di capire come Lupin sia stato avvertito della sua intenzione di arrestare Clotilde

E' chiaro: la conversazione che Clotilde aveva avuto col suo capo non era altro che il segnale convenuto in caso di pericolo.

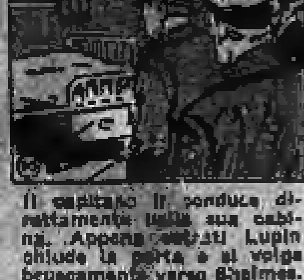
Uno dopo l'altro attraversano parecchi abitati. Lupin e Sholmes non si scambiano parola. Ora raggiungono di nuovo la Senna.

La macchina si ferma all'estremità di un piccolo imbarco presso il quale è attraccato un yacht le cui macchine sono sotto pressione.

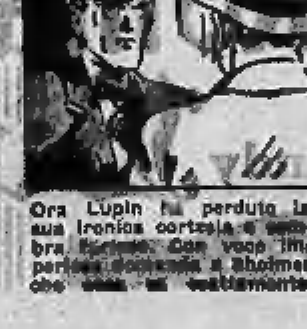
Un uomo si avanza sulla passerella e saluta Lupin. Indossa una giacca blu e un berretto gallonato. La «Rondinella» è pronta, dice.

«Perfetto, venite signor Sholmes?». L'inglese esita. Tutto intorno, stazionano gruppi di uomini. Egli pensa di opporre resistenza.

Però, comprende che prima di poter avere un qualunque aiuto finirà in acqua. Allora segue Arsenio Lupin sulla passerella.



Il capitano li conduce direttamente nella sua cabina. Appena entrati Lupin chiude la porta e si volge bruscamente verso Sholmes.



Ora Lupin ha perduto la sua ironica cortesia e sembra furioso. Con voce imperiosa domanda a Sholmes che cosa sa esattamente.

L'inglese risponde che egli è al corrente di tutto. È sua decisa di fuggire e di farlo arrestare. Lupin scoppia in una risata.

«Sono spiacente, ma voi mi obbligate a prendere tutte le mie precauzioni, signore». Apre la porta e chiama due marinai.

Essi afferrano l'inglese e dopo averlo perquisito accuratamente gli legano le gambe e lo assicurano alla cuccetta del capitano.

Lupin ordina di sbarcare Sholmes a Southampton dopo mezzanotte, ora in cui parte il piroscafo che fa regolare servizio con Le Havre.

Poco dopo Sholmes sente l'auto che si allontana. La «Rondinella» leva le ancore. Lupin ha vinto. (continua)

(Copyright, «Interstampa»)